TORINO
Anno 75 - Num. 238
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 9 - Finanziari L. 12 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: ...

LA GIGANTESCA BATTAGLIA prosegue vittoriosamente

Posizioni sovietiche fortificate conquistate nella regione di Perekop - Dodicimila prigionieri
Ingente materiale bellico tolto al nemico in cinque giorni di rastrellamento alle foci del Dnieper

Venticinquemila chilometri di ferrovie sovietiche sono stati già ridotti, dal genio tedesco, allo scartamento europeo. I treni della rete germanica se ne servono intensamente. Convogli di armi, viveri, materiali, benzina avanzano verso il fronte, mentre altri convogli fanno il cammino inverso carichi di prigionieri.

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 490:

In Africa Settentrionale e Orientale, scontri locali a noi favorevoli.

La Regia Aeronautica ha svolto intense azioni di bombardamento colpendo apprestamenti e banchine di Tobruk ed impianti e baraccamenti nella zona di Marsa Matruh: sono stati provocati incendi ed esplosioni.

Durante una nuova incursione aerea su Bengasi sono stati fatti precipitare in fiamme altri due apparecchi nemici; un terzo apparecchio è stato abbattuto dalla caccia germanica.

Le basi aeree di Malta sono state efficacemente bombardate dalla nostra aviazione; altri velivoli hanno colpito con successo, nell'isola di Cipro, gli aeroporti di Nicosia e di Larnaca, ed hanno affondato naviglio nemico nel porto di Paphos.

Nella notte sul 5 ottobre sono state condotte sul fronte di Sollum alcune azioni di pattuglie che si sono concluse con il successo delle armi italo-tedesche. In una di queste azioni i soldati dell'Asse hanno fatto vari prigionieri, tra i quali un ufficiale ed alcuni sottufficiali ed hanno catturato armi automatiche ed altro materiale bellico.

I nostri aviatori hanno proseguito la loro instancabile attività tempestando di bombe le posizioni di Tobruk, specialmente la zona del porto, ed hanno rilevato dall'alto gli apprestamenti nemici della piazzaforte (esplosioni ed incendi sono stati provocati sulle banchine della rada ed in vari punti dell'abitato, dove erano magazzini e depositi).

Anche l'aviazione germanica è stata molto attiva e numerosi *Stuka* hanno bombardato con evidenti risultati postazioni nemiche di Tobruk.

Altri apparecchi germanici hanno inoltre centrato con precisione gli impianti portuali, gli attendamenti e i concentramenti nemici di Marsa Matruh.

La caccia germanica ha pure svolto con successo i propri compiti segnalandosi ancora una volta per la sua audacia e per la sua abilità.

Durante una incursione su Sidi el Barrani due apparecchi da caccia tedeschi sono stati assaliti da nove cacciatori inglesi del tipo *Hurricane*. Senza un attimo di esitazione essi hanno accettato battaglia e con fulminea manovra hanno abbattuto in fiamme 2 velivoli nemici, rientrando poi incolumi alle basi.

10 MILA PRIGIONIERI catturati dagli italiani

Cospicue quantità di armi, automezzi, nafta e materiale vario cadute in nostra mano durante l'accerchiamento delle forze sovietiche

ROMA, 6 ottobre.

Nella vittoriosa battaglia di Petrikowka, ad est del Dnieper, durata dal 28 al 30 settembre, la quale, come afferma il Comunicato del Quartier Generale del Führer in data 2 ottobre, ha condotto all'accerchiamento e all'annientamento di forze sovietiche, il Corpo di Spedizione Italiano in Russia ha complessivamente catturato diecimila prigionieri ed un cospicuo bottino di guerra, costituito da cannoni ed armi automatiche, fucili, automezzi, cavalli, nafta e forte quantitativo di materiale vario.

Il bollettino tedesco

Berlino, 6 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, ha comunicato ieri:

« Le operazioni d'attacco all'est proseguono favorevolmente.

« Nell'Ucraina meridionale, Divisioni di fanteria, nel corso di combattimenti per la conquista di posizioni sovietiche poderosamente costruite e tenacemente difese nella regione Perekop, come pure durante il rastrellamento della penisola, a sud delle foci del Dnieper e di alcune piccole isole nel Mar Nero, nel periodo dal 24 al 29 settembre, hanno fatto oltre 12.000 prigionieri ed hanno catturato 34 carri armati, 179 cannoni e 472 mitragliatrici.

« Genieri partiti da Oesel, su battelli d'assalto, hanno occupato, con ardita azione, l'isola di Abruka, facendovi prigioniera la guarnigione.

« Nella Carelia Orientale le truppe finniche hanno proseguito con successo le loro operazioni.

« Sono stati condotti attacchi aerei nella scorsa notte contro una importante fabbrica di armamenti a sud-est di Kharkov, come pure contro attrezzature militari a Mosca e Pietroburgo.

« Sulle coste inglesi, orientali e sud-orientali, apparecchi da combattimento hanno bombardato, nella notte sul 5 ottobre, impianti di importanza bellica.

« Nell'Africa Settentrionale apparecchi germanici da picchiata hanno attaccato con buon risultato punti di scarico e depositi di materiale nei porti di Tobruk e di Marsa Matruh. Sono stati abbattuti, in duelli aerei, due caccia britannici.

« Incursioni nemiche sul territorio del Reich non hanno avuto successo ».

Sul fronte orientale si sono svolti, nella giornata di sabato, violenti combattimenti nel settore di un Corpo d'Armata tedesco. I sovietici, come apprende l'agenzia ufficiosa germanica da fonte competente, avevano messo in linea, contro le truppe tedesche, numerosi carri armati pesanti e un treno blindato. Tutti gli attacchi sovietici sono stati respinti con successo dalle truppe tedesche. I rossi hanno riportato sensibili perdite di uomini e di materiale. Le truppe tedesche hanno fatto oltre trecento prigionieri e hanno distrutto tredici carri armati sovietici, tra cui uno da 52 tonnellate. Il treno blindato è stato bombardato in modo da impedirgli la manovra. Un aeroplano sovietico, che aveva tentato di intervenire nel combattimento che si svolgeva a terra, è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea tedesca. Durante i combattimenti si è svolto un duello tra le artiglierie tedesca e sovietica; i cannoni sovietici sono stati, in poco tempo, ridotti al silenzio dal fuoco dell'artiglieria tedesca.

Durante la giornata di domenica, l'aviazione germanica ha cooperato con le forze terrestri sul fronte orientale, bombardando numerose linee ferroviarie di grande importanza strategica. Venti convogli ferroviari e sedici locomotive sono stati distrutti o gravemente danneggiati. Dieci stazioni sono rimaste completamente distrutte e con esse un incalcolabile numero di vagoni. Durante la giornata sono stati distrutti oltre ottanta aeroplani sovietici, mentre solo sette apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno alle loro basi. L'aviazione germanica ha, inoltre, messo fuori combattimento 16 cannoni ed ha distrutto 32 carri armati e 450 autocarri, danneggiando un gran numero di altri autoveicoli.

Il D.N.B. apprende poi che due apparecchi di una squadriglia germanica da combattimento, pilotati dal comandante della squadriglia e da un tenente, nel corso di una eroica impresa svoltasi il giorno 2 ottobre, hanno respinto l'attacco di una poderosa formazione di carri d'assalto sovietici contro una posizione d'artiglieria tedesca. Durante dieci attacchi eseguiti a volo radente, i due apparecchi tedeschi hanno distrutto quattro carri d'assalto bolscevichi, costringendo gli altri alla fuga. Tutti gli attacchi sono stati eseguiti sotto un violento fuoco della difesa contro-aerea nemica e uno dei due apparecchi tedeschi è stato gravemente colpito due volte. Malgrado i gravi danni riportati, il pilota tedesco ha continuato i suoi attacchi contro il nemico ed ha atterrato sul campo di partenza solo dopo aver respinto l'attacco dei carri armati bolscevichi e di aver constatato la fuga dei superstiti.

La ferrovia di Murmansk bombardata da aerei finnici

Helsinki, 6 ottobre.

Dal sabato alla domenica le forze aeree finniche hanno bombardato intensamente un tratto della ferrovia di Murmansk tra Petrosavodsk e Keni, centrandovi in pieno due treni sovietici di munizioni. Anche un'autocolonna sovietica trasportante truppe e munizioni è stata centrata e dispersa verso Keni dall'azione dei bombardieri finnici. Su Kontupohja, cacciatori finnici scontratisi con una formazione sovietica hanno abbattuto due cacciatori. L'artiglieria antiaerea finnica ha abbattuto sullo Svir un bombardiere ed un caccia avversari e nella regione di Hangoe ha obbligato ad atterrare entro le proprie linee un caccia russo, che è stato catturato con l'equipaggio.

LA SITUAZIONE

● Il Comunicato tedesco ci dà notizia degli importanti successi riportati sull'istmo di Perekop e in tutta la zona marittima fra la foce del Dnieper e la penisola di Crimea. Ma si tratta di avvenimenti che rimontano a molti giorni addietro. Il Comando germanico espone i risultati a fase totalmente ultimata, quando già altre manovre si sono sviluppate verso nuovi obiettivi.

● Sulle più vaste operazioni silenzio assoluto. Le corrispondenze tedesche di guerra seguitano ad insistere sulla formidabile offensiva aerea che porta la distruzione su tutte le linee di comunicazione: diecine di convogli sono fatti saltare, ammassamenti di truppe e di mezzi sono individuati e bombardati. La reazione aerea dei rossi è ridotta ai minimi termini; la Germania, dopo più di tre mesi di quotidiani annientamenti di centinaia di apparecchi sovietici, sembra avere conquistata un'assoluta supremazia aerea dalle identiche proporzioni di quelle raggiunte dopo pochi giorni in Polonia e dopo qualche settimana in Francia. Quando delle squadre aeree controllano incontrastatamente i cieli avversari, quando è spezzato qualsiasi rapporto di relativo equilibrio, il contributo dell'aviazione alla vittoria assume un aspetto decisivo poichè allora tutti i compiti vengono assolti con un rendimento al cento per cento. L'aeroplano che ha più poco da preoccuparsi di incontrare il nemico nel cielo moltiplica la sua utilità in collaborazione colle altre armi.

● Il piano, quale viene prospettato dal *Times*, per vincere la guerra da parte degli anglosassoni è di una semplicità estrema: mantenere in piedi ad ogni costo il fronte orientale; vincere con tutti i mezzi la battaglia dell'Atlantico perchè solo così si può alimentare e rafforzare il cosidetto fronte orientale da Murmansk a Tobruk. Nulla da obiettare alla logica del ragionamento; peccato però che mentre i nuovi *fratelli d'arme* (questo è l'attributo del filisteo *Times* verso i bolscevichi) ricevono batoste su batoste, nell'Atlantico in settembre vi è stata una sensazionale ripresa di affondamenti, come è costretto a confessare un altro giornale londinese, il *Daily Herald*.

● Gli europei si erano abituati da decenni alle *americanate*; ma nessuna *americanata* supera quella delle interpretazioni del diritto ad uso e consumo della *Casa Bianca*. E' nota la pretesa di Roosevelt di occupare qualsiasi angolo del mondo purchè egli, con un giudizio incontrollabile, lo ritenga necessario alla sicurezza degli Stati Uniti. Dopo una simile affermazione di tipo teocratico è naturale che ne discendano le applicazioni più inconcepibili per la nostra mentalità nutrita dello spirito giuridico romano. L'ultima trovata è quella di Cordell Hull a proposito dell'affondamento del vapore *I. C. Withe*; il degno collaboratore di Roosevelt non potendo negare che la bandiera era panamense, che la nave faceva parte di un convoglio inglese, si appella all'origine americana della merce imbarcata per gridare che gli Stati Uniti sono stati offesi nei loro interessi, nel loro prestigio, nella loro sicurezza. Secondo il Segretario di Stato si dovrebbe arrivare al principio assurdo che *la merce copre la bandiera!* Ma queste sono fantasie giuridiche buone per i pellirosse; quando si è costretti a così colossali rovesciamenti della logica, della morale, del diritto sono molto più simpatici i precedenti di Drake e di tutta la nobile coorte dei pirati britannici.

a. s.

Fuggiaschi russi in Svezia

Stoccolma, 6 ottobre.

Una sessantina di fuggiaschi sovietici, fra cui una ventina di ufficiali, sono giunti con tre motoscafi parte all'isola di Sando, parte sulle coste orientali del Wigottland e parte su una delle isolette dell'arcipelago di Stoccolma.

Una bella fila di bombe collocata a segno da un apparecchio germanico su una strada delle retrovie sovietiche.

Il martellamento della Luftwaffe

44 LINEE FERROVIARIE DISTRUTTE

Dieci nodi vitali resi impraticabili - Venti tradotte annientate e ventitre gravemente danneggiate - I sovietici ridotti all'impossibilità di fare affluire rinforzi nella zona di operazioni

Berlino, 6 ottobre.

Il Comando Supremo germanico continua a mantenere il silenzio in merito alle grandi operazioni offensive annunziate da Adolfo Hitler, tre giorni fa, nel discorso dello Sportpalast. Nei bollettini si legge soltanto che l'esercito attaccante fa progressi. Ma non vi può essere dubbio, secondo l'agenzia D.a.D., che l'azione deve considerarsi come il principio di una fase della guerra così nuova, che i partecipanti la sentono quasi come l'avviamento di una seconda campagna. Tutti i resoconti dei corrispondenti di guerra delle Compagnie di propaganda concordano nel riferire questa impressione, che sembra prodotta dalla presenza di fattori primi assolutamente di paralleli. Gli avvenimenti in corso, essi dicono, sono tanto grandiosi da relegare nell'ombra tutto ciò che si è fatto finora.

Superiorità aerea

Nei resoconti delle Compagnie di propaganda non è menzionata nessuna località, ma da essi si apprende — come sottolinea la citata agenzia berlinese — che l'attacco ha per obbiettivo posizioni [illegible] saldamente fortificate. [illegible] che cominciasse l'azione di [illegible] sferrato un attacco [illegible] dimensioni colossali a cui [illegible] parte le varie specialità [illegible] tedesca.

[illegible] *Luftwaffe* — dice il D.a.D. — [illegible] collaborazione con l'artiglieria [illegible] e con quella pesantissima [illegible] frantumato le fortificazioni [illegible] che ed ha aperto così la [illegible] fanterie. La circostanza [illegible] in parola la fanteria è passata all'assalto e [illegible] stata già conclusa [illegible] di artiglieria, ri[illegible] operazioni sono giunte al pieno sviluppo ». [illegible] di Goering, sempre [illegible], doveva ormai [illegible] battaglia. Ottanta [illegible] sovietici vennero [illegible] che il nemico riu[illegible] precipitare un solo ve[illegible]. Tale superiorità aerea *ha permesso al Comando germanico di affidare alla Luftwaffe compiti che vanno al di là del semplice appoggio alle operazioni terrestri e cioè, in primo luogo, quello di demolire sistematicamente le retrovie avversarie. Il risultato in base alle informazioni disponibili è stato positivo. Quarantaquattro linee ferroviarie sono distrutte e fra esse si annoverano nove linee di capitale importanza. Ogni linea è interrotta in varii punti. Venti tradotte possono considerarsi distrutte e altre 23 gravemente danneggiate e si tenga presente, dice l'agenzia, che una tradotta trasporta dagli ottocento ai mille uomini. Dieci vitali nodi ferroviari sono stati talmente tartassati dalle azioni di bombardamento, che si può star certi di averne scombussolato, anzi reso impossibili, le comunicazioni ferroviarie sulle retrovie del fronte. Con lo stesso procedimento metodico, anche le strade del territorio sovietico prese di mira hanno subito interruzioni gravi, per cui il collegamento tra il fronte e i posti di rincalzo e di comando è più o meno compromesso; e ciò contribuisce a spiegare il silenzio del governo sovietico sui combattimenti che si stanno svolgendo.*

« Tutti i sintomi lasciano credere — termina l'agenzia — che il Comando Supremo germanico sviluppi attualmente nuove forme di attacco e in tale maniera sconvolga le previsioni del nemico ». *Infatti un corrispondente di guerra — nota il D.a.D. — parla già di strettezze della difesa.*

In volo sul nemico

Vediamo ora i resoconti dei testimoni oculari delle Compagnie di propaganda. Merita di essere riferito quello di Johann Joergensen che compare nei giornali del lunedì:

« Ci sembra, egli dice parlando dell'inizio della grande azione, di rivivere la prima ora della campagna contro il bolscevismo. Come allora siamo in preda a una tensione febbrile. Come allora il cielo è pieno del rombo dei grandi aeroplani che partono verso l'est. Come allora siamo compenetrati da una intuitiva certezza che questo giorno sarà inciso profondamente nelle tavole della storia ».

Egli dice di aver creduto fino a quel momento di trovarsi in un posto tranquillo del fronte:

« Da oggi penso però diversamente — soggiunge lo scrittore. — Infatti è consuetudine del nostro Comando Supremo di dar forma a nuovi metodi di attacco che sorprendono il nemico. Ciò non è accaduto solo il 22 giugno, ma ciò accade anche ora ».

Joergensen prende posto in un apparecchio e partecipa all'azione:

« Il cielo è stato spazzato in precedenza dai cacciatori bolscevichi e adesso non si incontrano più nemici nell'aria. L'attacco degli aerei germanici assume « proporzioni gigantesche ». Nonostante le nuvole basse che costringono gli attaccanti a bucare per vedere gli obiettivi, nonostante l'intenso fuoco contraereo le operazioni si svolgono secondo i piani prestabiliti. Sotto di sè gli aviatori lasciano la rovina. Colpiscono il primo di una serie di treni che viaggiano su una linea e il secondo poi si scontra con quello dinanzio; gli altri sono immobilizzati; il resto esplode nelle retrovie bolsceviche. Si incontrano autocolonne e ad una ad una esse vengono date alle fiamme dalle pallottole incendiarie degli aeroplani. Gli apparecchi tedeschi ritornano tutti, ritornano magari crivellati di palle ma non sono mancanti ».

In questi brevi cenni è riassunto il quadro ancora incompleto che si può vedere della battaglia in corso, della quale il Führer ha parlato venerdì. Non occorre dire che le primizie odierne hanno intensificato in Germania l'attesa e ravvivato la curiosità. Ma conviene avere pazienza ricordando le parole usate da Hitler all'inizio del suo discorso: « Si tratta di avvenimenti di proporzioni storiche ».

Giorgio Sansa

GLI AEROSILURATORI

Le fasi della battaglia aeronavale mediterranea nell'emozionante racconto di alcuni fra i protagonisti - Come hanno colpito gli "scienziati dell'aria,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un aeroporto di guerra.

Gli aereo-siluratori della flotta inglese! Di questi ragazzi fa subito impressione la giovinezza spensierata dopo il loro tuffo nel pericolo e nella morte, e quel devoto amore per la loro terribile e terribile arma che in cielo, mentre volano contro il nemico li trasforma in « audacissimi scienziati ». Perchè l'aereo non è soltanto un uomo dotato di grande coraggio, ma soprattutto è un pilota, un grande pilota che ha nell'istinto il senso del volo e sa fondere il suo cuore col battito sonoro e possente della sua macchina.

Essi sono anche degli uomini, dei soldati che hanno le loro ansie, i ricordi che li ancorano alla madre, alla moglie, alla fidanzata; sono uomini coscienti della loro missione e della morte che essi sfidano ogni volta che si avventano contro il fuoco nemico. Perciò era profondamente umana la loro consapevole attesa negli aeroporti quando, pronti sull'allarme d'un solitario ed eroico ricognitore, attendevano la partenza per assalire la flotta inglese che era uscita da Gibilterra.

L'ordine di attacco

Il giorno 26 gli aereo-siluratori erano in allarme.

Il giorno 27 di primo mattino, la ricognizione marittima comunicava il primo avvistamento. La nave da battaglia, la porta-aerei, gli incrociatori e i cacciatorpediniere erano al traverso di Filippeville e navigavano verso oriente, verso il Canale di Sicilia di scorta a un importante convoglio.

Poco dopo veniva dato al gruppo aereo-siluranti l'ordine della partenza.

I piloti si sentono come liberati da quell'ansia, da quello stillicidio di notizie che li tratteneva tenacemente sul suolo dell'aeroporto.

La partenza delle tre squadriglie agli ordini del capitano Grossi, del capitano Melley e capitano Desiex, avviene contemporaneamente.

Gli apparecchi rullano sul campo e si involano sulla rotta giusta per attaccare la formazione navale dalla parte della costa algerina verso l'isola di La Galite, cioè dal sud verso nord.

Alla squadriglia del capitano Grossi era affidato l'attacco alla nave da battaglia; alla squadriglia del capitano Melley, la nave portaerei, e alla squadriglia Desiex gli incrociatori.

La concezione dell'attacco alla formazione navale nemica non si esauriva con l'azione di queste tre squadriglie soltanto, ma da altre basi e in ore successive dovevano partire altri aerei siluranti che avrebbero portato i loro siluri a distanza utile di lancio dalle navi nemiche.

L'aviazione fascista vigilante era prontissima ad eseguire gli ordini dell'Alto Comando con quell'ardimento e con quello spirito di sacrificio che ha caratterizzato ogni nostra azione aerea.

In questo aeroporto di guerra ho potuto parlare con il capitano Melley, col capitano Marini, col capitano Magagnoli, con i tenenti Cristiani, Borgnesi, Setti e Venturini e ordino questa corrispondenza secondo i loro racconti.

Capitano Melley Franco, da La Spezia. Tre medaglie di argento al valor militare, combattente di Spagna e sul fronte occidentale. Comandante della prima squadriglia di aereo-siluranti formata nel luglio 1940. Il 15 agosto 1940 il capitano Melley partecipava alla prima azione di aereo-siluranti nel Porto di Alessandria; il 22 settembre 1940 colpiva con un siluro la nave da battaglia Repulse sotto Creta; il 22 ottobre 1940 affondava l'incrociatore Kent al largo di Sollum; il 4 novembre 1940 colpiva la portaerei Ark Royal al largo di Marsa Matruh; il 17 novembre 1940 affondava il cacciatorpediniere Hasty nel porto di Alessandria; il 27 agosto 1941 colpiva un incrociatore ausiliario con un siluro; il 27 settembre 1941 affondava un incrociatore leggero.

Il capitano Melley è il più vecchio, quindi, degli aereo-siluratori ma a guardarlo sembra il più giovane anche se tutti lo chiamano « Cupo! », dato il suo passato glorioso. Era naturale che il Comando affidasse alla sua squadriglia il compito di silurare la « Signora Genoveffa » così i piloti chiamano la portaerei.

Ed ora lasciamo che egli mi racconti la sua avventura.

« Il volo è stato regolare. Durante la rotta abbiamo incontrato un temporale violento con piovaschi e nuvole basse.

« Eravamo contenti perchè saremmo così arrivati di sorpresa sulla formazione navale nemica.

« Giunti sull'isola di La Galite il cielo si è improvvisamente rischiarato e la visibilità raggiungeva i cinquanta chilometri. Avremmo così dovuto attaccare in pieno giorno e affrontare la più violenta delle reazioni contraeree e antinavi.

« Su tre squadriglie a cuneo abbiamo volato fino al momento dell'attacco.

« La prima nave che avvistammo fu la portaerei, l'Ark Royal, che sembrava un'isola in mezzo al mare e poi successivamente anche le altre unità.

« La formazione nemica navigava con questo ordine: al centro, « squadrate sulla dritta » una nave da battaglia, la portaerei e una nave da battaglia; sui fianchi due linee di incrociatori pesanti, all'interno e all'esterno incrociatori leggeri, portaerei e cacciatorpediniere ».

«La signora Genoveffa»

Grossi, capogruppo di questi aerosiluranti.

Alle 12,55 il capitano ordina lo spiegamento degli aerosiluranti per l'attacco. Gli apparecchi si sciolgono dalla formazione a cuneo e si dispongono su un'unica fila di fronte, distanziati uno dall'altro un centinaio di metri.

Da venticinque mila metri di distanza tutte le navi inglesi aprono il fuoco di sbarramento con tiro parabolico. La prima salva venne sparata dalla nave da battaglia Nelson.

« Ci avvicinavamo veloci a pelo d'acqua — continua il capitano Melley — quando dopo poco dalle prime vampe di fuoco dei cannoni nemici, vedemmo salire rapidamente davanti a noi una barriera di colonne altissime d'acqua. Sembravano muri che avrebbero dovuto sbaragliare il nostro assalto.

« Andare a cozzare contro quelle colonne d'acqua significava volare in frantumi.

« Fummo costretti ad aumentare la nostra quota, per « saltare » le colonne d'acqua. Gli inglesi sparavano con ritmo celere.

« Sui cinque mila metri il nemico con tutti i suoi pezzi contraerei tentò di ostacolare il nostro volo con un fuoco di sbarramento che esplodeva fra gli ottanta e i centocinquanta metri. Era come una fascia di nuvolette nere fitte dalle pallottole traccianti delle mitragliere.

« O contro le colonne d'acqua, o contro il fuoco di sbarramento antiaereo!

« Al momento dell'avvistamento il nemico manovrò abilmente per disporre la sua difesa.

« La nave da battaglia e la portaerei ridussero la loro velocità e accostarono sulla sinistra, le quattro file degli incrociatori e cacciatorpediniere accostarono sulla dritta mantenendo così la prora contro i nostri apparecchi.

« La manovra nemica si manifestava così con tutta la sua potenza. Gli inglesi facendo accostare le grosse unità sulla sinistra e gli incrociatori e cacciatorpediniere sulla dritta, dovevano poi successivamente formare due cerchi concentrici di fuoco e di ferro che avevano come centro le due navi da battaglia e la « Signora Genoveffa ».

« Essendo l'avvistamento avvenuto da molto distante, il nemico ebbe tutto il tempo di disporre la sua difesa cosicchè noi avremmo dovuto superare due linee di sbarramento di fuoco prima di arrivare allo spazio dei siluri contro le due navi da battaglia e la portaerei.

« Vista perciò l'impossibilità di effettuare un lancio utile abbiamo accostato in fuori. La squadriglia Grossi volò a sinistra e io con la mia virai a dritta. Per dare una idea più chiara di questa nostra manovra, basti dire che la prima linea dei cacciatorpediniere e incrociatori, che erano sotto di noi, si incunò fra le nostre due squadriglie che si aprirono una sulla dritta e una sulla sinistra.

« Durante questa fase ero giunto a circa tre mila metri dalla portaerei. Avrei potuto sganciare, ma la grossa unità era in accostata e non avrei avuto alcuna probabilità di colpirla.

« Nel frattempo i caccia levatisi in volo dalla « Signora Genoveffa » tentarono di attaccarci, ma con pronto intervento i nostri cacciatori ci disimpegnarono.

« Con la squadriglia ci portammo nel temporale che avevamo incontrato nella rotta di andata, e ci nascondemmo all'offesa della caccia.

« Volammo fra nuvola e nuvola e frustati dai piovaschi rimanemmo nel temporale per cinquanta minuti.

« Vedevamo le navi inglesi completare la loro manovra.

« Quando mi accorsi che le unità nemiche si presentavano in formazione favorevole con tutta la pattuglia mi portai all'attacco.

« Uscimmo dal temporale nell'ascesa e volammo a piena velocità contro il nostro bersaglio: due cacciatorpediniere e un incrociatore leggero, allo scopo di aprire un varco nella difesa nemica per i compagni che sarebbero venuti dopo.

« Il capitano Melley e il tenente Setti, diressero contro l'incrociatore leggero e il tenente Giacopinelli contro il cacciatorpediniere.

« A 1000 metri di distanza, il nemico si accorse della improvvisa comparsa dei nostri aerosiluranti.

« Gli inglesi aprirono il fuoco con tutte le artiglierie di bordo tentando di fermare con le colonne d'acqua e con lo sbarramento antiaereo l'ardimento dei nostri piloti.

« Il mio secondo pilota, il tenente Borgnesi (detto cameratescamente Giacopazzi Burzizzai), nella fase di attacco controllò l'assetto del velivolo perchè rimanesse perfettamente orizzontale; io calcolai l'angolo di mira.

Colpito a morte

« Alla distanza utile sganciai il siluro. Erano le 13,55.

« L'apparecchio risentì il peso che abbandonava e virai stretto e nella « rotta di scampo » verso le « nuvole propizie del temporale zigzagai per sfuggire la reazione nemica.

« Dietro di me veniva Sandrino da Potenza, cioè il tenente Setti, che aveva sganciato contro lo stesso incrociatore ».

Gli specialisti dell'apparecchio del capitano Melley notarono lo scoppio del siluro a proravia dell'incrociatore che cessò subito il fuoco.

Dalla gioia questi eroici soldati del cielo « presero per il collo » il loro Comandante, mentre la fusoliera si trasformava in « una sala da ballo ».

« A tre mila metri di distanza — continua Melley — virai per godermi lo spettacolo e vidi dal-

l'incrociatore abbandò sulla sinistra elevarsi una colonna di fumo densissima e nera, alta quasi 200 metri. L'incrociatore era immobilizzato con striscioni bianchi e neri.

« Rimasi per cinque minuti a vedere la scena del nemico colpito a morte e poi presi la rotta del ritorno.

« Mentre ci allontanavamo il marconista che aveva il binocolo vide la poppa dell'incrociatore sollevarsi dal mare perchè la prora affondava lentamente.

« Un caccia della nostra scorta strisciò la sua ala alla mia e vidi il pilota che mi faceva gesti di congratulazioni perchè anche lui aveva visto l'incrociatore affondare.

« Atterrammo ».

Il tenente Setti, ovvero Sandrino da Potenza, i cui baffi sono il terrore della squadriglia quantunque sia un « allegro pinguino », è anche lui vecchio aerosiluratore.

La sua storia è semplice. Scuola: entrò a far parte d'una squadriglia di aerosiluranti nel maggio 1940. Partecipò alle azioni di siluramento del 22, 23 e 24 luglio. Eseguì in queste azioni tre siluramenti. Il 25 luglio durante una azione fu costretto ad ammarare a metà percorso fra la Sardegna e l'Africa. Ferito alla testa venne salvato da un apparecchio da soccorso. Il 27 agosto del 1941 colpiva ed affondava un incrociatore ausiliario di dodici mila tonnellate. E' decorato di una medaglia di bronzo e di una croce di guerra al valor militare.

« Il Capo è dritto — mi dice rivolgendosi al capitano Melley — quando ha cominciato la virata per entrare nelle « nuvole propizie » dopo il nostro primo attacco mancato. Ci avrebbero fatti nuovi!

« Fra quelle nuvole propizie che in tempo di pace nessuno vi entrerebbe, ci si stava veramente bene!

« Poi all'attacco!

« Ero a cento metri dal mio capo pattuglia; ero in sua fedelissima ala destra.

« Volavamo a pelo d'acqua. Dopo i primi istanti della reazione avversaria sganciai contro l'incrociatore del capitano Melley poi: rotta di scampo.

« I miei specialisti videro il siluro scoppiare al centro e dopo dieci minuti vidi l'incrociatore con la poppa in piedi sul mare.

« Beati e contenti siamo tornati a casa. Appena a terra sono corso a telegrafare e ho inviato alla mia mamma, a Verona, questo telegramma: « Non sono ancora morto. Baccioni Sandrino ».

Ho stenografato le parole di Sandrino perchè era impossibile tenerlo a freno durante l'intervista. Saltava dalla gioia e aveva anche sonno forse perchè erano tre giorni che non si lavava.

Ecco la « Nelson »

Quando ho incontrato il capitano Marini Marino, abbiamo subito ricordato un nostro carissimo amico, il capitano Nino Zanetti, decorato di cinque medaglie di argento e caduto durante un volo di allenamento con il suo aerosilurante.

Marini come Zanetti viene su da una temeraria covata di valorosi che erano agli ordini di un altro valoroso pilota decorato di medaglia d'oro al valor militare e volontario di tutte le guerre, il capitano Marini è decorato di una medaglia d'argento e tre di bronzo ed ha in corso due proposte per medaglie d'argento. Ha partecipato alle guerre d'Africa, di Spagna e Grecia e ha compiuto in queste guerre azioni vittoriose sulla Corsica, Califo, Giaffa e tiene molto al suo fazzoletto di seta che porta in ricordo di Casa Savoia e la sigla della Principessa Maria di Piemonte che è la madrina del suo gruppo di aerosiluranti.

Egli ha un conto da regolare col nemico: suo fratello è caduto prigioniero. Il conto questa volta è stato regolato con un buon anticipo. Marini e i suoi gregari tenente Cristiani e sottotenente Mayer hanno affondato una tra i siluri un incrociatore pesante della classe Southampton.

Ecco il racconto della loro eroica impresa.

« Partimmo alle 12.5 — mi dice il comandante Marini — e alle 12.25 lasciammo il cielo dell'aeroporto.

« Alle 13 avvistai le navi nemiche a nord-est dell'isola di La Galite. Erano a 15 km. circa di distanza.

« Dalla formazione a cuneo passammo all'attacco in ala destra, cioè dietro di me sulla dritta venivano Mayer e Cristiani.

« Obiettivo della mia pattuglia erano gli incrociatori ».

La formazione navale che ancora non si era rivolta secondo la descrizione fatta dal capitano Melley perchè il suo attacco fu successivo, si presentava con la nave da battaglia tipo Nelson al centro, scortata sui fianchi e davanti da incrociatori e cacciatorpediniere disposti a protezione dell'unità maggiore.

Individuato l'obiettivo — un grosso incrociatore che poi nella fase di avvicinamento veniva riconosciuto per uno del tipo Southampton — la pattuglia Marini si avventò all'assalto.

Da sei mila metri di distanza gli incrociatori e le altre unità aprirono il fuoco di sbarramento contro i nostri velivoli che viravano incuranti della reazione avversaria per portarsi su una rotta favorevole per il lancio.

A sei mila metri di distanza circa Marini e poi Mayer sganciarono i loro siluri.

Rotta di scampo: un violento dietro front seguito da ampi spostamenti a zig zag. Successivamente Cristiani si porta all'attacco; sgancia e nella rotta di allontanamento vede i due siluri di Marini e di Mayer scoppiare con altissime vampate, uno al centro e uno alla poppa dell'incrociatore.

La nave nemica cessava immediatamente il fuoco, quando, dopo pochi secondi, gli arrivava in pancia il terzo siluro sganciato dal tenente Cristiani. La grossa unità sbandava paurosamente e si accartocciava quasi per poi scomparire.

La nostra caccia assisteva dall'alto alla fine dell'incrociatore e poteva notare la messa in mare da parte dell'equipaggio nemico delle scialuppe e delle zattere di salvataggio.

Nella rotta di scampo, la caccia nemica, piombando dall'alto, attaccava i nostri aerosiluranti. Due Hurricane tallonavano i primi due aerei, quelli di Marini e di Mayer; il terzo si tuffava con accanimento sull'apparecchio di Cristiani.

Primo al traguardo

Il velivolo di Mayer veniva colpito molte volte. Il marconista rimaneva ferito; l'armiere, mentre audacemente rispondeva al fuoco nemico, veniva colpito mortalmente. L'eroico specialista, in un supremo sforzo, riusciva a brandeggiare ancora l'arma sul caccia nemico, colpendolo con una raffica sul motore. Si videro le fiamme degli scoppi delle pallottole, poi l'armiere chiamava il motorista e, indicandogli il nemico, gli cadeva l'arma perchè cessava di far fuoco. L'aereo inglese colpito a morte sbandava e si perdeva, lasciando una scia di fumo.

Nel frattempo le unità inglesi avevano continuato il loro tiro di sbarramento davanti ai nostri apparecchi, che dovevano « saltare » le colonne d'acqua che si innalzavano davanti alla prora e disimpegnarsi dall'attacco dei caccia.

« Vedevo — ci dice Mayer — gli zampilli delle pallottole del caccia che disegnavano davanti a noi sul mare la strada. Gli scoppi delle cannonate a pochi metri dall'apparecchio ci facevano sussultare con forti scrolloni. Ebbi l'aereo tutto bucherellato, i serbatoi e le eliche forati. Appena arrivai all'aeroporto atterrai, mentre il capitano Marini e il tenente Cristiani eseguivano dalla gioia alcuni passaggi con ardite picchiate ».

Marini mi dice: « Ricordate di scrivere che sono contento di essere arrivato primo all'attacco della formazione inglese, come si usa nelle corse in bicicletta ». Infatti Marini, Cristiani e Mayer avevano primi fra tutti a far sentire sul nemico la loro mortale offesa, e oggi un po' se ne vantano, perchè sono alle loro prime azioni di siluramento quantunque vecchi e provati piloti di guerra.

Cristiani, di Ancona, è decorato di due medaglie di bronzo e di una croce di guerra al valore militare; si guadagnò la promozione a ufficiale effettivo per merito di guerra e ha in corso una proposta per una medaglia d'argento.

Mayer, di Milano, è il più giovane, ma già sufficientemente agguerrito, per aver fatto molte azioni in Libia col « Gobbi maledetti ».

Anche Venturini di Mentova — con più di trenta azioni di guerra sul fronte greco e con una proposta per una medaglia di bronzo al valor militare — è alla sua prima azione di guerra con gli aerosiluranti ed ha avuto la grande ventura di centrare un siluro su una « grossa unità », come dice il bollettino del Quartier Generale, che è risultata essere poi l'Ark Royal.

Venturini faceva parte della squadriglia dell'eroico tenente Dezlex caduto gregario di sinistra.

« Partimmo da una base della Sardegna — egli mi dice — e attaccammo la formazione inglese dal sud verso il nord, nei pressi dell'isola della Galitta. Nonostante il violentissimo fuoco contraereo, il tenente Dezlex attaccava decisamente il centro della formazione navale, dove era la portaerei. Durante l'attacco, ha dato tutto motore. Ho sorpassato Dezlex. Davanti a me c'era l'aereo del tenente Buccieri, gregario di destra.

« Vedevo le vampe delle artiglierie contraeree, delle portaerei e delle altre unità brillare sulla mia direzione mentre le scale luminose delle traccianti si incontravano. All'improvviso una schegga di proiettile antiaereo mi spezzò il parabrezza, le cui schegge colpirono il viso del mio secondo pilota, il maresciallo Bellei, che per un po' di tempo non potè vedere.

« A 1500 metri dalla portaerei ho poi effettuato lo sganciamento dell'siluro. Rapido dietro front. Quando nella virata si presenta il panciale dell'aereo al fuoco nemico quei due o tre secondi paiono eterni. Cadrando nella virata il sangue defluisce dalla testa e intorno agli occhi. Pioveano scintille luminose. Vidi con tanto violenza; ma anche la pena.

« Ero felice perchè ero riuscito a trovare una portaerei senza dirigere sui fianchi, essendo stata la formazione nemica sconvolta dagli attacchi precedenti dei nostri aerosiluranti. Gli specialisti — i soli che possono vedere durante la rotta di allontanamento — notarono una vasta fiammata esplodere nei settori poppieri della « Signora Genoveffa » e alte colonne d'acqua e di fumo elevarsi molto al di sopra del suo piano di volo ».

Battaglia nel cielo

Nella fase di scampo il valoroso Venturini si accorge di essere seguito dal gregario di destra tenente Buccieri che aveva lanciato il siluro contro un incrociatore leggero. Venturini riduce i motori e aspetta il compagno per dargli e ricevere assistenza nel caso di un attacco aereo da parte della caccia nemica. Ala contro ala Buccieri comunica a Venturini di aver abbattuto un Hurricane. Lo sganciamento era avvenuto alle 13,50. Tutto sembrava finito quando alle 14,50 tre Blenheim Beaufighter armati fra l'altro di un cannoncino da venti millimetri attaccano i nostri due aerei. Il motorista primo aviere Savio Guido alle prime raffiche abbatte un aereo nemico che precipita in fiamme. Gli altri due superstiti persistono nell'attacco ancora per 25 minuti. Volando a un paio di metri dall'acqua, i nostri piloti si destreggiano sfuggendo con rapida difficilissima manovra, data la bassissima quota, ai furiosi assalti degli inseguitori. Durante questo accanito combattimento il marconista di Venturini, che manovrava una mitragliera, viene ferito mortalmente. Il motorista cerca di confortarlo, ma l'eroico « R.T. » gli cede l'arma e gli indica il nemico. L'attacco inglese si sviluppa sempre più serrato. I nostri apparecchi vengono colpiti molte volte, ma riescono a disimpegnarsi e a raggiungere il campo di partenza. Nella fase di atterraggio i motori « piantano » per mancanza di carburante e Venturini riesce ad atterrare con le eliche in croce. La mitragliera aveva sparato fino all'ultima cartuccia. Fu grande perizia dei piloti aver potuto atterrare con gli apparecchi sforacchiati dalle raffiche nemiche.

Il marconista caduto eroicamente al suo posto di combattimento era stato vendicato.

Il capitano pilota Dante Magagnoli, di Bologna, è anch'esso un vecchio aerosiluratore, anche valoroso pilota, decorato di tre medaglie d'argento al valore militare, di una medaglia d'argento al valore aeronautico, di tre medaglie di bronzo e una croce di guerra al valore militare.

Il 6 maggio del 1941 il capitano Magagnoli silurava e colpiva un incrociatore del tipo Southampton nei pressi dell'isola della Galitta. Il 23 luglio silurava e affondava una nave mercantile di 15 mila tonnellate a nord di Capo Bon. Il 27 settembre in quest'ultima azione di guerra silurava un incrociatore pesante. Ecco il racconto della sua audace impresa.

« A crepuscolo già iniziato partii da una base mediterranea con rotta su Capo Bon. Dopo pochi minuti avvistavo in lontananza un violento tiro contraereo. Le fiammate dei cannoni e le pallottole traccianti disegnavano sull'orizzonte quadri multicolori. Erano le navi inglesi che reagivano all'attacco dei nostri aerei. La visibilità era scarsa e nella fase di avvicinamento perdetti di vista la formazione nemica. Eseguii per tre volte larghe evoluzioni per rintracciare il nemico, quando durante questa manovra fui preso da una raffica di traccianti sparatomi da un caccia notturno nemico. Sfuggo all'attacco dell'aereo inglese e alla quarta evoluzione per ricercare la formazione nemica avvisto un gruppo di navi. Mi dirigo sul centro della formazione. Avvisto un cacciatorpediniere: E' troppo piccolo! accosto sulla sinistra e davanti a me si profila la massa scura di un incrociatore pesante. Attacco sulla sua sinistra avendo la luna contro e in favore. A meno di mille metri sgancio il siluro e virando strettamente mi allontano. Durante questa fase di scampo vedo nettamente il siluro esplodere sotto la prora del mio velivolo che da un fortissimo sensibilone. Credetti di essere colpito ed ebbi la sensazione della fine, ma l'aereo si riassestò e volammo lontano. La ricerca del nemico durò venti minuti. L'attacco quattro minuti; scattai il siluro alle 20.15 ».

I racconti degli eroici aerosiluratori che ho incontrato in questo aeroporto di guerra sono finiti. Accanto ai loro nomi debbono figurare i nomi degli specialisti, armieri, motoristi e marconisti, che hanno preso parte alle azioni, fedeli e decisi fino al sacrificio, per cooperare coi piloti nelle varie manovre d'attacco alle navi e di difesa dalla caccia nemica. Essi sono gli umili eroi di questi vittoriosi assalti alla formazione navale nemica che doveva tentare di forzare il canale di Sicilia, nodo cruciale della nostra guerra mediterranea.

Vero Roberti

Fierezza guerriera nella 15.a Leva Fascista

Due milioni di giovani assumono nel nome del Duce le nuove divise

Gerarchie e popolo alle fervide adunate - Il Segretario del Partito alla cerimonia di Roma

Il Segretario del Partito presenzia a Roma la cerimonia della Leva Fascista. (Telefoto)

Roma, 6 ottobre.

Circa due milioni di giovani hanno assunto, in tutta Italia, con la quindicesima Leva fascista, le loro nuove caratteristiche di inquadramento.

I Figli della Lupa passati ai Balilla sono precisamente 377.621; le Figlie della Lupa salite al rango di Piccole Italiane ascendono a 364.776. Vi sono poi 280.784 Balilla passati agli Avanguardisti moschettieri; 160.254 Piccole Italiane passate alle Giovani Italiane; 296.593 Avanguardisti passati ai Giovani Fascisti; 149.899 Giovani Italiane passate alle Giovani Fasciste; 308.943 Giovani Fascisti hanno ottenuto l'onore di militare nei ranghi del Partito e in quelli della Milizia; 109.466 Giovani Fasciste sono assurte ai maggiori compiti dei Fasci femminili.

Sette classi di giovani, raggiunto il prescritto limite di età, hanno così asceso al grado di una più severa responsabilità.

Il rito simbolico, che di anno in anno radica sempre più profondamente il suo significato in seno al popolo, si è svolto nei vari centri con un carattere di guerriera fierezza.

Nel nome del Duce, e nel pieno auspicio della vittoria, i giovani hanno assunto entusiasticamente la nuova divisa, lieti di poter servire la Patria in ruoli sempre più ardui in questi tempi di lotta.

Alle adunate sono intervenute le gerarchie del Regime, le rappresentanze delle Forze Armate, le autorità scolastiche, le associazioni combattentistiche e d'arma e le organizzazioni del lavoro. Il popolo, come sempre, è accorso numerosissimo a questa celebrazione, in cui, all'avvenire della Patria, è legata la virtù dei propri figli.

Le manifestazioni di Milano, di Napoli, di Genova, di Bologna, di Palermo, di Torino, di Firenze, di Trieste, di Fiume e di altri capoluoghi di provincia sono risultati particolarmente imponenti.

A Roma, dove i giovani passati di leva assommano a 61.732, il rito si è svolto alla presenza del Ministro Segretario del Partito Serena. Alla manifestazione è anche intervenuta l'alta rappresentanza della Gioventù ustascia, guidata dal comandante. Gli ospiti hanno così potuto avere un quadro d'assieme della organizzazione giovanile italiana nelle fasi di un tipico avvenimento. I giovani si sono ammassati nel verde anfiteatro delle Terme di Caracalla sul cui ciclopico fronte spiccava, a lettere luminose la parola « Vincere ».

Il primo allineamento era costituito dalle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia; venivano quindi, nella loro ordinata gradazione, i reparti della Gioventù Italiana del Littorio: cinque battaglioni di Balilla moschettieri, due battaglioni di Avanguardisti, un battaglione ed una compagnia di Giovani Fascisti, un battaglione ed una compagnia di Premarinai, un battaglione e una compagnia di Preaeronautici, due centurie di Balilla trombettieri e tamburini. A questo complesso di armati facevano corona altre migliaia di giovani, e, nel limite estremo, si allineavano, anche esse imponentissime, le formazioni femminili.

Il Ministro Serena è giunto alle sedici, insieme con i componenti la missione della Gioventù ustascia e con le autorità, il federale, il governatore, il prefetto, il comandante del Corpo d'armata e il comandante della zona aerea, il capo di Stato Maggiore della Gil.

Gli armati hanno reso gli onori; il Comandante generale della Gil ha ordinato il saluto al Duce. Subito dopo è stata issata la bandiera sull'alto pennone dell'arena e alcuni reparti femminili, schierati sulla platea superiore, hanno cantato l'inno all'Impero. Quindi i giovani, a voce alta, hanno giurato, nel nome di Dio e dell'Italia, di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le forze e, se è necessario, col sangue la causa della Rivoluzione fascista. Nel clima di questa attestazione di fede, il federale ha detto i nomi dei Caduti del Fascio della provincia di Roma, che, per le loro eroiche gesta, hanno meritato la medaglia al Valor militare. Alla commossa rievocazione è seguito il canto dell'inno « Giovinezza ».

Infine il Segretario del Partito ha nuovamente ordinato il saluto al Duce, e la folla numerosissima che gremiva le Terme millenarie sino allo sbocco della via Imperiale, ha prorotto in una ardente grandiosa manifestazione. Nel tratto della via Imperiale che, sotto una galleria di pini, va da Piazza Numa Pompilio all'obelisco di Axum, circa diecimila giovani armati hanno poi sfilato dinanzi al Segretario del Partito, alla Missione croata, alle altre autorità e al popolo. Gli allievi del corso capo-centuria hanno compiuto lo sfilamento col passo romano, destando un'entusiasmo ancora più vivo, che si è subito espresso in una nuova acclamazione all'indirizzo del Duce.

I componenti la Missione della Gioventù ustascia si erano recati ieri mattina nella sede del Comando generale della Gil, dove, ricevuti dal capo di Stato Maggiore Bozzoni, hanno visitato minutamente i vari uffici e servizi, interessandosi vivamente alla modernità e vastità degli impianti. Quindi gli ospiti compivano una visita ai monumenti dell'Urbe; visita che è stata ripresa nel pomeriggio, dopo la manifestazione della Leva Fascista, alla quale essi hanno assistito con visibile ammirazione.

Stanotte i componenti la Missione, che ovunque sono stati fatti segno alle più cordiali manifestazioni di simpatia, hanno lasciato l'Urbe salutati alla stazione di Termini dalle gerarchie del Comando generale e da un reparto d'onore della G.I.L.

Gli ospiti che compiranno in Italia un lungo giro allo scopo di studiare nei suoi dettagli l'organizzazione giovanile italiana, sono ora diretti a Forlì dove assisteranno alla inaugurazione del Collegio aeronautico della G.I.L.

Gaetani a Venezia

Venezia, 6 ottobre.

Il Vice Segretario del Partito Gaetani ha presenziato ieri mattina nella sede dell'Istituto tecnico Paolo Sarpi alla inaugurazione del nuovo anno scolastico, rivolgendo agli studenti parole di incitamento. Quindi si è recato a Ca' Littoria, a rendere omaggio al sacrario dei Caduti fascisti.

Nel pomeriggio il gerarca è intervenuto alla cerimonia della 15a Leva fascista, svoltasi nella piazzetta di San Marco. All'austero rito guerriero hanno presenziato, con l'Ammiraglio comandante la piazza marittima che rappresentava l'A. R. il Duca di Genova, le maggiori autorità e gerarchie provinciali, il provveditore agli studi, il console di Germania, i comandanti di corpo e i capi servizio delle forze armate del presidio, un gruppo di gloriosi feriti, rappresentanze delle famiglie dei Caduti in guerra e per la causa fascista, le associazioni combattentistiche e d'arma, ecc.

Dalla loggia del Palazzo Ducale il vice-Segretario del Partito ha rivolto ai giovani del Littorio schierati in armi un vibrante discorso, incitandoli allo studio e a prepararsi con serietà ai compiti cui saranno chiamati a svolgere domani nel clima del nuovo ordine, che verrà creato in Europa dalla immancabile vittoria dell'Asse. Le infiammate parole del gerarca hanno dato luogo a calorose dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

La gratitudine romena per gli istruttori piloti italiani

La solenne consegna della medaglia alla "virtù aeronautica,, ai nostri aviatori

L'arrivo del gen. Pricolo a Bucarest

Bucarest, 6 ottobre.

Il gen. Jenescu, sottosegretario di Stato alla aeronautica, ha offerto ieri un pranzo in onore degli ufficiali e sottufficiali aviatori italiani da due anni in servizio presso l'aviazione romena in qualità di istruttori piloti. Il Re Michele, su proposta dello stesso generale, ha accordato a tutti gli aviatori italiani la medaglia « Virtù aeronautica », che è la più alta decorazione dell'aviazione romena.

Nel consegnare loro le decorazioni, il generale Jenescu ha pronunciato una breve allocuzione, ringraziandoli per l'attività svolta a favore dell'aeronautica romena e pregandoli di portare in Italia l'eco dei sinceri sentimenti di simpatia che il popolo romeno nutre per la grande Italia. L'addetto aeronautico italiano, rispondendo, ha elogiato l'aviazione romena che « in modo tanto glorioso sta facendo il suo dovere per la patria e per la causa comune dei popoli europei in lotta contro il bolscevismo ».

Il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, gen. Pricolo, che ha al suo seguito i generali Mattei e Bernasconi è arrivato a Bucarest in aereo reduce dal fronte orientale dove ha ispezionato le unità dell'aviazione italiana. Erano ad attenderlo all'aeroporto il ministro d'Italia Bova Scoppa, il generale Speidel, capo della missione aeronautica tedesca in Romania, il Comandor Pop, segretario generale del ministero dell'aeronautica romena, i funzionari della legazione italiana e numerosi ufficiali aviatori italiani, tedeschi e romeni. (Stefani)

La Bulgaria e l'Asse

Un discorso del Presidente della Camera bulgara

Varna, 6 ottobre.

In un discorso pronunciato ieri dinanzi alla popolazione di questa città il Presidente della Sobranje, Kristo Kalfoff, ha illustrato le relazioni che la Bulgaria intrattiene con l'Asse, la Romania, la Turchia e l'U.R.S.S. e il dovere che incombe alla popolazione bulgara in quest'ora storica. Il Presidente Kalfoff ha detto fra l'altro che le relazioni bulgaro-romene sono improntate allo spirito dell'accordo di Craiova per la retrocessione della Dobrugia alla madre patria, il quale ha felicemente contribuito a ristabilire l'amicizia e i rapporti di buon vicinato tra i due popoli. Quanto alle relazioni tra la Bulgaria e la Turchia l'oratore ha affermato che esse sono quanto mai soddisfacenti essendo i rapporti fra i due governi amichevoli e sinceri.

Nei riguardi dei rapporti con l'U.R.S.S. il Presidente Kalfoff premesso che la Bulgaria non è un paese che potrà essere bolscevizzato, ha precisato che il suo paese ha mantenuto fino adesso un atteggiamento correttissimo verso l'U.R.S.S. ma che la stessa cosa non si è verificato da parte di Mosca in quanto il governo sovietico ha inviato in territorio bulgaro numerosi paracadutisti ed altri sabotatori aventi per missione di mettere in pericolo la sicurezza e l'indipendenza della nazione.

Il Presidente della Sobranje è passato quindi a parlare dell'Asse affermando che la Bulgaria si è schierata fin dal primo momento a fianco dell'Italia e della Germania che lottano per la giustizia e la libertà. Ha aggiunto che questa posizione della Bulgaria a fianco dell'Asse non è determinata da considerazioni politiche contingenti ma dal rispetto dell'unanime sentimento di tutto il popolo. L'oratore ha messo in evidenza il valore politico e militare delle vittorie conseguite recentemente dalle armi dell'Asse sottolineando infine che le armate tedesche nella primavera scorsa sono entrate in Bulgaria non per invaderla, ma per liberarla.

Il Presidente Kalfoff ha concluso, entusiasticamente applaudito, affermando che per i bulgari vi è ora un solo dovere da compiere: difendere con tutte le loro forze l'indipendenza e la sovranità del paese. (Stefani)

Italia pioniera

Atene, 6 ottobre.

I giornali unanimemente rilevano la sincerità e la fede cui si ispira il discorso del Capo della nazione germanica, affermando che la vittoria dell'Asse contro la plutocrazia e il bolscevismo sarà la vittoria di tutti i popoli europei.

L'Athinaica Nea ricorda come il Duce d'Italia abbia per primo denunciato al mondo il pericolo bolscevico ».

Il Vradyni scrive che « l'Italia, come pioniera di un nuovo ordine di cose ha combattuto da sola per tanti anni ed ha offerto nel conflitto presente il suo importantissimo e preziosissimo contributo per il conseguimento della vittoria comune.

I commenti sottolineano quindi l'amicizia che lega i Condottieri delle due nazioni e l'Estia rileva come l'Italia abbia, appena scesa in lizza contro il bolscevismo, conseguita una vittoria dopo l'altra ».

La stampa serale mette in rilievo la situazione della Bulgaria, [illegible] la Germania.

Il rito a Berlino ed Amburgo

Berlino, 6 ottobre.

Ieri nella Casa del Fascio si è svolto l'austero rito militare della leva fascista, cerimonia che ha avuto particolare significato per la presenza dell'ambasciatore d'Italia, Dino Alfieri, che era accompagnato dal console generale, dalle autorità militari italiane residenti a Berlino e dal segretario del Fascio.

Nell'ampia sala delle adunate della sede del Fascio erano schierate le formazioni della G.I.L.E. ed una folta rappresentanza del Fascio locale e della collettività italiana. L'Ecc. Alfieri ha passato in rivista gli organizzati assistendo poi al solenne rito del giuramento e del passaggio dei distintivi di organizzazione. Un Balilla ha quindi rivolto all'ambasciatore un vibrante saluto esprimendo, anche a nome dei suoi coetanei, la fierezza di vestire la camicia nera. Le parole del Balilla hanno dato luogo ad una vibrante manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Capo del Fascismo e della Patria. La cerimonia si è conclusa col saluto al Re e al Duce.

Anche ad Amburgo la cerimonia si è svolta alla presenza del console generale, del direttorio del Fascio, degli organizzati della G.I.L.E. e di numerosi fascisti e connazionali.

La cerimonia a Madrid

Madrid, 6 ottobre.

Al campo sportivo della Casa d'Italia, alla presenza dell'ambasciatore e della colonia italiana, delle forze fasciste e della G.I.L., è stato celebrato il rito della leva fascista. Il reggente del Fascio, generale Calandini, ha pronunciato un vibrante discorso. La cerimonia si è conclusa col saluto al Re e al Duce e al canto degli inni della Patria.

Si è chiusa ad Hannover

l'esposizione del Premio Cremona

Hannover, 6 ottobre.

Ieri si è chiusa ad Hannover la esposizione dei quadri del terzo « premio Cremona » inaugurata il 7 settembre scorso dal ministro Farinacci. In due sale attigue a detta esposizione l'Ente provinciale per il turismo di Cremona aveva allestito una speciale Mostra di riproduzioni fotografiche di opere d'arte cremonesi. Tale Mostra, che raccoglie circa una trentina di fotografie, tutte di largo formato, e costituisce una interessante rassegna delle migliori opere d'arte della scuola cremonese di pittura del rinascimento, è stata ammirata da varie decine di migliaia di visitatori e ha contribuito, efficacemente, unitamente all'esposizione del « Premio Cremona » a fare meglio conoscere ed apprezzare nella nazione amica i tesori artistici della bella città lombarda.

AVANGUARDISTA ROMANO che vuol raggiungere il fronte orientale

950 chilometri a piedi da Roma a Fiume - Da Fiume a Zagabria sotto il carrello del treno - Da Belgrado a Sofia

Sofia, 6 ottobre.

Di una romanzesca vicenda che testimonia in modo significativo l'ardore fascista della gioventù italiana in quest'ora storica, è stato protagonista l'avanguardista Mario Crescenzi nato nel 1926 a Roma dove abita con la famiglia.

Il Crescenzi dopo aver più volte invano fatto domanda di partire come volontario per il fronte orientale, decise di tentare la sola possibilità che gli restava, e cioè di scappare da casa.

Partito a piedi da Roma il 10 agosto, il Crescenzi, dopo aver percorso 950 chilometri giungeva circa 20 giorni fa a Fiume dove quelle autorità di frontiera provvedevano a fermarlo. Egli però riusciva a sottrarsi alla vigilanza alla quale era stato sottoposto e a proseguire il viaggio che dalla frontiera italiana sino a Zagabria fu compiuto sotto il carrello del treno. Giunto a Belgrado, dopo numerose altre peripezie il Crescenzi riuscì a raggiungere Sofia. Da questa città ripartiva diretto al fronte orientale, ma fu fermato dalle autorità bulgare di frontiera le quali provvidero a fargli raggiungere nuovamente la capitale bulgara.

Il Crescenzi si trova ora a Sofia oggetto delle più cordiali accoglienze da parte dei camerati del Fascio i quali lo hanno vivamente elogiato per il suo alto spirito fascista. (Radio Stefani)

Il ritorno in patria degli studenti albanesi dell'Università di Perugia

Tirana, 6 ottobre.

Sono rientrati a Tirana i giovani studenti della regioni del Kossovo e del Dibrano che hanno trascorso circa due mesi a Perugia, ove, in quella Università per stranieri, sono state impartite loro lezioni di lingua e di letteratura italiana e albanese.

I giovani, sui cui volti si leggeva la più viva soddisfazione per le accoglienze ricevute durante la loro visita in Italia, ove torneranno per completare i loro studi universitari, sono stati ricevuti dal Luogotenente del Re e Imperatore, dal presidente del Consiglio dei Ministri, da vari membri del governo, dal Comandante Superiore delle Forze Armate in Albania, dal Commissario civile per il Kossovo, dall'ispettore del P.N.F. e da altre autorità civili e militari.

Il Luogotenente del Re e Imperatore ha rivolto ai giovani cordiali parole, dimostrandosi lieto di poter salutare gli studenti delle terre unite finalmente alla Madre Patria, ed ha ricordato il costante e premuroso interessamento del Duce per una sempre più forte Albania.

Il discorso è stato sottolineato da grandi acclamazioni al Re e Imperatore e al Duce.

I giovani hanno espresso al Luogotenente la loro riconoscenza per le cordialissime manifestazioni di vivo interessamento cui sono stati fatti segno in Italia, e sono partiti quindi, per Scutari donde proseguiranno per le loro residenze.

Una lapide ad Alessandria in memoria di un Martire fascista

Alessandria, 6 ottobre.

Per la cerimonia inaugurale del nuovo anno scolastico si sono svolte ad Alessandria solenni manifestazioni. Nel cortile della scuola « Carletto Spagna », presenti tutte le autorità e gerarchie, dopo la celebrazione della Messa al campo si è inaugurata una lapide al Martire fascista Carletto Spagna, volontario a 17 anni nella grande guerra, squadrista nel 1919, caduto il 23 marzo 1921 in una spedizione a Sartirana, per reprimere uno sciopero di contadini rossi. Al teatro Municipale si è quindi svolta la cerimonia della Leva fascista.

I modelli volanti

La classifica del settimo concorso nazionale

Roma, 6 ottobre.

La Commissione sportiva centrale della R.U.N.A., esaminati i verbali dei risultati conseguiti dalle sedi provinciali durante il settimo concorso nazionale di modelli volanti, ha compilato la seguente classifica: 1. Napoli, con punti 8; 2. Bari, con p. 13; 3. Venezia, con p. 14,5; 4. Torino, con p. 16; 5. Modena, con p. 16; 6. Reggio Emilia, con p. 18; 7. Guidonia, con p. 19; 8. Firenze, con p. 32; 9. Ancona, con p. 34; 10. Rimini, con p. 35. Seguono altre sedi provinciali.

La Coppa Bonmartini viene quindi assegnata, per l'anno 1941-XIX, alla sede provinciale di Napoli della R.U.N.A.

La missione croata a Firenze e Fiesole

Firenze, 6 ottobre.

Il segretario del Partito degli Ustascia e i suoi collaboratori hanno reso omaggio ieri alla cripta dei Caduti per la Rivoluzione ed ai Caduti di guerra, nel tempio di S. Croce, ove si trovavano a riceverli il vice-Federale ed altri gerarchi. Successivamente la missione croata si è recata a Fiesole, ove ha visitato le organizzazioni fasciste ed i monumenti della città etrusca.

Il vincolo sulla lana in Grecia

Atene, 6 ottobre.

Una ordinanza annonaria vincola per la fabbricazione di « tessuti popolari », tutti i quantitativi di filati di lana in possesso degli industriali tessili.

La Medaglia d'oro alla memoria del col. Guglielmo Scognamiglio

Roma, 6 ottobre.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni di guerra sul fronte greco.

Medaglia d'oro. Alla memoria: Colonnello *Scognamiglio Guglielmo*, di Salvatore, nato a Napoli, IV Reggimento Bersaglieri.

« *Ufficiale dotato delle più elette virtù militari, trasfondeva nei dipendenti la propria anima ardente e battagliera, facendo del suo Reggimento un ferreo strumento di guerra che, in lungo ciclo operativo, e attraverso dure prove e largo contributo di sangue, dimostrava superba tenacia, magnifico slancio ed inesauribile volontà di vittoria. Durante l'ultima fase delle operazioni contro l'esercito greco, mentre con l'animo proteso alla vittoria lanciava i suoi Bersaglieri al decisivo attacco contro posizioni formidabilmente apprestate a difesa, cadeva colpito a morte alla testa del Reggimento. Spirava poco dopo, volgendo ai suoi reparti l'ultimo pensiero, fiero del loro superbo contegno di fronte al nemico. Fulgido esempio di eroismo e di fede, consacrava col supremo sacrificio una esistenza tutta dedicata alla Patria ed al dovere.*

Fronte greco, 12 dicembre 1940 - 20 aprile 1941.

Medaglia d'argento. Alla memoria. Guida Pettini Alvaro, di Nazzareno, nato a Loviello (Siena), Regg. Cavalleggeri Guide.

Ai viventi: Caporal maggiore Bertizzolo Lino, di Stefano, nato ad Enego (Vicenza), IX Reggimento Alpini.

Sono state inoltre conferite nove medaglie di bronzo, di cui sei alla memoria, e dieci croci di guerra di cui tre alla memoria.

2 milioni di Buoni del Tesoro sottoscritti a Gondar

Roma, 6 ottobre.

Secondo notizie pervenute alla direzione centrale del Banco di Roma risulta che la sua filiale di Gondar ha trasmesso numerose sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro 5 per cento per quasi due milioni di lire.

Nuova e commovente prova, questa, dello spirito che anima gli irriducibili difensori dell'estremo lembo dell'Impero, i quali, pur nei frangenti dell'ora, trovano modo di mandare in Italia i loro risparmi resi sacri dal sacrificio eroico, per affidarli allo Stato, dando così rinnovata documentazione della loro indefettibile fede nella vittoria e negli immancabili destini della Patria.

La disoccupazione involontaria nelle festività principali

Roma, 6 ottobre.

L'Istituzione nazionale fascista della previdenza sociale ha stabilito che, agli effetti dell'assicurazione per la disoccupazione involontaria, le ricorrenze del Natale di Roma (21 aprile), della Fondazione dell'Impero (9 maggio), della Marcia su Roma (28 ottobre) e dell'anniversario della Vittoria (4 novembre) debbano continuare ad essere considerate giornate indennizzabili con esonero dalla firma di controllo, nonostante che attualmente le giornate medesime siano temporaneamente lavorative, secondo quanto stabilito nel regio decreto legge 24 luglio 1941.

La chiusura ad Assisi delle feste francescane

Assisi, 6 ottobre.

Il Cardinale Caccia Dominioni ha ieri celebrato nella basilica di San Francesco un solenne pontificale in cappella papale, al termine del quale mons. Crispoldi, canonico della basilica lateranense, ha commemorato il settimo centenario della morte di Papa Gregorio IX, amico di San Francesco e fondatore della basilica di Assisi.

Nel pomeriggio, a chiusura della celebrazione, in onore del Santo Patrono d'Italia, ha avuto luogo una solenne processione eucaristica con la benedizione impartita dal Cardinale Caccia Dominioni dall'edicola della Madonna del Popolo, sulla piazza del Comune.

La festa dell'uva a Novara

Novara, 6 ottobre.

La festa dell'uva organizzata dalla Federazione fascista ha avuto ieri svolgimento con impronta popolare e finalità benefica. E' stata fatta una abbondante offerta di uva alla truppa, ai degenti degli ospedali e ai ricoverati delle Opere Pie e la vendita si è effettuata abbondante in tutti i Gruppi rionali. In particolare al « Villaggio del soldato » venne fatta la distribuzione di grappoli ai militari del presidio ed a mille organizzati della GIL, alla presenza delle autorità.

Il latte ad Alessandria

Alessandria, 6 ottobre.

E' circolata la voce che il latte verrebbe razionato e limitato ai bambini fino a sei anni e agli adulti di oltre i sessanta anni. Trattasi di preoccupazioni ingiustificate. Infatti, dopo una visita improvvisa fatta nelle prime ore di ieri mattina dal Prefetto Soprano alla centrale del latte, è stata esaminata attentamente la importante questione e si può assicurare che il rifornimento di tale alimento-base non verrà a mancare a nessuno.

La morte di un possidente

che si sospetta dovuta a delitto

Alessandria, 6 ottobre.

L'agricoltore Quinto Rossi, di 38 anni, residente nella frazione Cascinali Pagella, è stato rinvenuto cadavere in casa sua, e la morte data da parecchi giorni. L'improvvisa fine del giovane possidente ha fatto sorgere qualche sospetto sulle cause della morte, anche per il fatto che recentemente egli aveva venduto una coppia di buoi, incassando alcune lire, [illegible] sembrano scomparse. [illegible]

Due panettieri a Vercelli

Vercelli, [illegible]

Sono stati arrestati Visca Carlo di [illegible] Mario di anni 40, [illegible] tità di merce.

Chiromanzia sulla spiaggia

Alcuni giorni di estate che ho trascorso in compagnia di donne aristocratiche mi hanno dimostrato il seguente che sapevo di già ma che mi piace di ripetere: donne di gran mondo che affogano in un bicchiere d'acqua, nel bicchiere d'acqua della sua poesia. Persone — cioè — che professano arditi sensi di poesia, ma che, viceversa, hanno timore di non sapere stare un giorno fuori delle loro regole e loro consuetudini. E questa è [illegible] quella di molti (o diremo di alcuni) che si recano a teatro: vedono, sulla scena, i personaggi vivere ed agitarsi; non applaudono fino a tanto che i gesti dei personaggi siano tali da strappare le lacrime; applaudono Romeo che entra vivo a morire nella tomba di Giulietta: si richiude il sarcofago sopra l'amante vivo e l'amante morta: ma molte spettatrici del dramma amoroso, si guarderebbero bene dal ripetere, per conto proprio, il gesto di Giulietta o di consigliare il proprio amatore a fare come Romeo.

« Tanto — dice ciascuna — non sarebbe ascoltata; e, Romeo, se dicesse di sì, non sarebbe — nell'istesso bel mondo — minimamente ascoltato. Non sarebbe ascoltato giacchè il bel mondo è tale che non crede a quello che fa. Fa per fare; apre la bocca per aprirla; dice le solite cose; non aspira ad altre. Legge i libri! Li legge per inerzia ossia per addormentarsi di sera. Non vuol trovare, nei libri che legge, idee gravi o idee melanconiche. Si diverte, piuttosto, a leggere il libro d'un bello-spirito. Un « bello spirito » significa, per la mondanità, uno spirito eguale a quello, per esempio, di certuni libri; libri da « responso magico » e che precisamente ho visto, in quest'ultima estate, in mano a delle signore. Libri da responso; come sarebbe a dire di quelli nelle cui prime dieci o venti pagine sono segnate — in ordine di numeri cardinali — alquante domande. Domande che si riferiscono per lo più a pensieri, desideri, ad indagini, dell'istesso bel mondo: « Mi mariterò? » « Mi vuol bene? » « Cosa sarà di me fra due o tre mesi? » « E, di me, fra due anni? ». Oppure: « Amate voi contraddirvi? » « Tornate mai sopra le vostre decisioni? » « Aspirate ad un miglioramento delle vostre condizioni finanziarie? » « Considerate la vostra posizione precaria? » ecc., [illegible] chè, gli eccetera delle domande occuperebbero tutto lo spazio di questo mio scritto. Invece, voglio spiegare il gioco e dirò che dopo prescelta una domanda e visto il numero a cui corrisponde (per esempio, il numero sette) si chiude il prezioso librettino chiromantico e siccome nella sua copertina è segnato un reticolato di dodici quadretti in ciascuno dei quali è rappresentato un segno dei dodici dello Zodiaco si chiude gli occhi: ossia la persona che vuol sapere il responso magico dionisiaco itifallico piuparco della sua domanda, chiude gli occhi. Chiude gli occhi mentre un'altra gentile signora le mette sotto il naso la tavola Zodiaca. Ad occhi chiusi la persona del responso appunta il dito sopra il quadrante; supponiamo che il dito sia andato a toccare il segno del Capricorno: allora si passa a considerare una seconda tavola del libercolo nella quale, ed in senso orizzontale ed in alto, sono segnati i segni dello Zodiaco mentre in senso verticale sono segnati — da sinistra a destra — dei corrispondenti numeri a quelli delle domande. Allora nell'incrocio, in questo caso del numero sette e del segno del Capricorno si trova un nuovo numero. Si torna a riaprire il libro e lo si fa alla pagina segnata da quest'ultimo numero. Aggiungerò che in altre pagine del libro sono allineate, contrassegnate da numeri, delle file di risposte. E nel nostro caso non si tratterà che di andare a ricercare quella che corrisponde al segno del Capricorno (ogni segno di Zodiaco è ripetuto in queste pagine). Giuoco che s'impara facilmente, o con molto meno difficoltà della lettura dei Dialoghi di Platone. Ma non è questo che volevo alludere. Osservavo [illegible]anto che di tali giochi sono pieno — fino al sazio saturo stufo — le dolci spiagge d'estate. Ve[illegible]ò, d'altro canto, che anche gli [illegible]tichi domandavano a Dioni[illegible] all'orecchio del Dioniso sira[illegible], così come all'Apollo di [illegible], il responso per antiche do[illegible]. Vero è anche che i modi [illegible] il proprio tempo sono [illegible] il bel mondo cre[illegible] di credere che tutto [illegible] saper trovare un [illegible] modo di perdere [illegible] anche d'altro can[illegible]tanto — che, per [illegible] filosofia tutto [illegible] tempo, le cose [illegible]tituendo per l'a[illegible] delle più a[illegible] di tempo; ve[illegible] per essi scot[illegible]to dello stare [illegible] una inav[illegible]ile perdita di [illegible] è serio, nien[illegible] è immortale [illegible]ede dell'uo[illegible]mortale la [illegible] varia di [illegible]ndimeno io voglio domandare, a me stesso, quanto gusto provai, passato il primo momento di curiosità, ossia quello di quando posi una certa attenzione — dovuta attenzione — alle regole del giuoco, in quello delle « domande a responso ». Ne provai poco, pochissimo fin dal primo momento.

E fin dal primo momento mi accorsi che noiosamente mi riaducevo — dalla contemplazione del mare — al misero della miseria del bel mondo mortale. Al misero uomo di mondo che niente sa fare meno quello di perdere — quando può — il proprio tempo: niente da fare — spiego meglio — per sè, a suo favore, a sua gioia spirituale allorchè egli ne cerca il modo.

Ed intanto — ed a titolo di esperienza — io dovetti per lunghi e per lunghi giorni, e per lunghissime ore di ciascuno, stando in compagnia di donne bellissime elegantissime aristocraticissime, sorbirmi di assistere a questi giochi da responso, e che terminai col maledire, trovandoli, per me, insopportabili.

Infatti, a cagione di essi giochi le belle signore stavano sempre sedute, pressochè immobili, nelle loro seriche vesti, sotto le tende azzurre celesti e turchine.

Io, in sostanza, pensavo, mentre assistevo a questi giochi, che essi costituiscono l'onanismo — solito — costituito dai fatti e dalle azioni del bel mondo. Indifferente bel mondo, eguale in tutti i tempi. Bel mondo che non sa compiere un fatto amoroso ma che sa semisbadigliare semilanguire e semidesiderare soltanto. Semilanguire: ma tanto poco da non saperne formare materia di bello e nobile dolore. Desiderare ma molto meno che in modo da languirne.

* *

Racconterò anche che, spesso, vicino ad esse belle persone e mentre si [illegible] (facendo le solite carte era una tale S. (che non posso nominare) signorina bellissima, « gauguiniana bianca » come io la chiamavo. Gauguin si sa che pittore sia, sfido io. Ma spiegherò che cosa con ciò io volevo dire: gauguiniana ossia thaitiana, ma ancora non ho detto quel che volevo dire. Infatti si sa che cosa, letterariamente, poeticamente, significhi Thaiti. Thaiti è cioè un terrestre paradiso da pittori e da poeti. Terrestre ma lungi, in pieno oceano, dagli umani. Paradiso dove le agavi centenarie innalzano al loro cielo i loro calici bianchi alla sommità di rami e di steli diritti come candelieri. Thaiti è cioè colossali verdi palmizi dal tronco argentato, con ombre color di viola. Thaiti: dove dietro alle superbe foglie che come ali si cullano al vento della sera pirupeggia il crepuscolo.

Candide capanne isolate a gran distanza una dall'altra e fatte celesti, di sera, ai riflessi del tramontare del sole. Su tali oasi, donne stanno selvagge e seminude. Michelangelo discende dalla sua caverna della Cappella Sistina e si fa a Thaiti pittore: tali, infatti, le donne dipinte da Gauguin sulla riva del mare. Ma se esse sono [illegible] di carnagione o mulatte e la loro pelle è serica e molle sotto ad una possente classica muscolatura, tale era, ma non mulatta, sebbene diventata di « color mulatto » la bella Sa... sulla nostra spiaggia. I suoi capelli erano lisci come quelli o semilisci come quelli del capelvenere. Come quelli delle donne che sapendola lunga in fatto di suprema eleganza naturale hanno abolito (per amore dei poeti) la sevizia d'ogni elettrica cura. Abolito l'elettrico arricciolamento dei capelli, il presuntuoso semi-imparruccarsi stile rococò. Semi-imparruccarsi ottimo soltanto per le fantesche o per cameriere; tutto al più tollerabile in esotiche istitutrici ecc., ecc. Ma una ragazza elegante deve abolire ogni elettrica ondulazione. Ed infatti la bella Sa... aveva i suoi capelli neri e lisci; bagnati dal mare apparivano dolcissimi ed appena erano arricciolati agli orli estremi dove riposavano sopra le più belle lisce spalle che io abbia mai visto. Spalle più belle d'un dorso di violino: ed al quale dorso, come meglio dirò, esse assomigliavano soltanto per il fulvo colore eguale nel legno e nella pelle.

Ebbene, lasciatemi anche dire che, per me, era uno strazio il vedere la bella Sa... perdere, sciupare il suo tempo a domandare, alle consunte carte, all'antipatico libro di romantico chi fosse la persona che a lei volesse bene e quale non gliene volesse. Chi fosse quella che desiderasse per amore e chi la desiderasse, invece, per vizio. Chi pensasse alla sua dote — vistosa — di denari o chi, come me, non pensasse minimamente al denaro o che di simile. Ma sovente e mentre ella stava a fare o a farsi fare le carte appoggiava la divina sua schiena ignuda fra le mie gambe robuste.

Io stavo — intanto — seduto sopra ad uno sgabello, mentre ella stava, invece, semisdraiata sulla calda ed asciutta arena. E, così, io la vedevo, io la contemplavo sotto ai miei occhi. Cadevano, i miei sorbi, sopra il sommo della sua cervice. La bella Sa..., aveva delle spalle fresche come è d'estate acqua che scorre sotto il sole. Appoggiate alle mie ginocchia le sue spalle facevano a me come da elettrici conduttori. Ella socchiudeva [illegible] adagiandosi verso di me [illegible] io osservavo le sue [illegible] parevano [illegible] quelle degli scarabei. E si [illegible] mio immenso artistico amore per gli scarabei. Le accarezzavo qual[illegible] che rara volta — e facendolo di nascosto degli altri — i lisci capelli, umidi — ripeto — [illegible] sotto il polpastrello delle dita della mia mano sinistra. Giocavo con l'indice e il pollice della destra a lambirle ora l'uno ora l'altro lobo delle orecchie coralline. Ebbene, cosa io avrei potuto fare di meglio! Anche questo era un gioco. Era un gioco a parere, a fingere, ed a « fingere di non essere o di non dare a vedere d'essere », di non parere inna[illegible]morati; mentre io ne ero innamorato; ed ella se ne era di me, altrimenti — come indica il buono elementare senso — ella non sarebbe sottostata alle mie, quantunque brevi, carezze.

E' naturale — dico — che ella un'altra volta non si sarebbe voluta cullare sulle mie ginocchia con le sue spalle « tenere e dure » sopra e fra le mie villose ginocchia. Non ci sarebbe venuta se non vi avesse provato, la prima volta, piacere; e che, ancora, non si sarebbe azzardata neppure una volta di farlo se non avesse supposto che ciò [illegible] da me un suo amoroso calcolo [illegible] Sa...! Oh! bella Sa...! Quante volte io avrei fatto [illegible] migliori dell'interrogare le carte [illegible] fare in spiaggia! E con [illegible] io non intendo alludere a quello che non si può fare perchè non si può fare; ma alludo a ciò che sarebbe potuto fare se non si avesse prescelto lo stupido divertimento o stupido pretesto delle chiromantiche carte!

E, per esempio, che cosa io avrei voluto fare con Sa...? Io avrei voluto passeggiare, camminare. Dove non c'è più alcuno in riva al mare [illegible]. E lì, non poi [illegible] fare quello che non si può fare, avrei voluto per lo meno mettermi a parlare. Spiegare l'uno all'altro. Candidamente mettere in metaforica tavola altre carte. Candidamente dire, fare delle domande e darsi delle risposte. Domande e risposte alquanto più interessanti come quelle che vertono sopra l'esistenza e la ragione della poesia e delle arti — che non sono [illegible] che quali si possono trovare nei libri chiromantici [illegible] secondo me impossibile [illegible] banale [illegible] libro di poesia [illegible] semplicemente [illegible] Ma qui [illegible] che non c'è altro spazio [illegible] Forse in un'altra volta.

Luigi Bartolini

Chi lo sa e chi no

Tra le altre accuse fatte a Socrate per condannarlo a morte vi fu quella di aver detto che il sole era una pietra.

Capita talvolta ai pescatori d'imbattersi in orate con il muso più o meno rigato da cicatrici. Sono queste le ghiotte di ostriche. Esse girano nei pressi dei banchi e sorprendono i molluschi, portando in bocca un sassolino, da ficcare fra le due valve quando l'ostrica respira e sbadiglia. In tal caso possono spingersi ad afferrare qualche lembo di carne che fora dietro tutta la polpa. E' quest'ultima operazione che produce qualche ferita.

Il documento più significativo del dialetto veneto parlato a Fiume risale al 1449 e riguarda un [illegible] sul pesce.

Gli antichi costringevano il futuro ad anticipare i suoi segreti mediante cerimonie stranissime. Tra queste era la libanomanzia, o divinazione per mezzo dell'incenso. Secondo [illegible], dopo le preghiere relative alla cosa da domandare, si prendeva l'incenso e si gettava sul fuoco, affinchè il fumo portasse le preghiere stesse agli dei. Se quanto desiderato doveva verificarsi, subito l'incenso si accendeva, anche se caduto lontano dal fuoco, perchè il fuoco lo cercava; in caso contrario, il fuoco si allontanava dall'incenso o non lo consumava affatto.

La libanomanzia dava responsi in ogni campo, esclusa la morte e il matrimonio.

I mascheramenti, per sottrarre la visione dei campi e delle proprie mosse al nemico, risalgono a tempi antichissimi. Quando Alessandro Magno assediò Tiro « gli assediati non potevano più contendersi la propria nave in vista di un'eventuale possibilità di scampo. Senza perdersi di coraggio, [illegible] Protetti da questo schermo, [illegible] tutta fretta una squadra, [illegible] furono sconfitti ugualmente.

Tenere in tasca una castagna secca fa bene per i reumatismi. Molti rimedi moderni non sono più attendibili di questo.

Quando il capitano Cook sbarcò nella Nuova Zelanda potè comperare [illegible] con un chiodo di pochi soldi.

Prenda alla lettera un sermone e si amputa una mano

Copenaghen, 6 ottobre.

Un caso veramente tragico di fanatismo religioso è occorso nella zona meridionale dello Jutland. La signorina Anna Skougaard di Gern, è uno dei membri più attivi e più zelanti della Missione Evangelica di quella cittadina e, appunto nella decorsa settimana, aveva tenuto essa stessa un sermone, spiegando e commentando le parole della Bibbia: « Se una delle parti del tuo corpo ti dà impaccio, e tu tagliala e gettala lontano lontano da te ».

La Skougaard, recatasi ieri nella cucina della Missione, in un momento di assenza della cuoca, posò il braccio su un supporto di metallo, e con tre colpi di un'ascia da spaccare il legno da ardere, si recise la mano sinistra immediatamente al di sopra del polso. Quindi, mentre il sangue colava a fiotti dall'orribile ferita, si presentò alla capo gruppo e colla massima calma disse di aver ubbidito al volere di Dio.

Soccorsa e trasportata al più vicino ospedale, fu necessario amputare il braccio perchè il polso era ormai quasi staccato. Si spera che possa essere salvata, malgrado la fortissima perdita di sangue subita.

Esplorazioni nel futuro

ORIENTE E OCCIDENTE

Con una semplice linea retta, da nord a sud, papa Alessandro VI separò le future conquiste portoghesi da quelle spagnole.

La linea vaticana o alessandrina, fissata a cento miglia a ponente delle Azzorre dalla bolla pontificia del 4 marzo 1493, si incise così profondamente nella geografia politica ed etnica dell'America Latina, che ancor oggi Portoghesi e Spagnoli son separati dalla bisecolare frontiera decisa da papa Borgia quattro secoli e mezzo fa.

Non altrettanto semplice sarebbe tracciare, etnicamente, storicamente e geograficamente, una linea che separasse non due popoli tanto simili quanto i due rami della gente iberica, ma i due mondi più diversissimi — se non addirittura antitetici — del Vecchio Continente: l'Oriente e l'Occidente.

Dov'è il confine est della « Mediterranea », ossia del bacino che fu e sarà sempre il crogiolo della civiltà bianca, o europea o cristiana che dir si voglia?

Fluttua continuamente, sulle carte e nella storia, questa larghissima frontiera — non linea ma fascia dai bordi incerti — che separò e separa popoli e civiltà irriducibili fra loro e pur perennemente a contatto.

Oriente e Occidente furono perennemente in cozzo e perennemente collaborarono; paradossalmente, essi tanto più si unirono quanto più furono divisi, e viceversa.

Avvengono, fra le civiltà e le stirpi, fenomeni simili a quelli delle reazioni chimiche, nelle quali gli elementi più eterogenei si associano, ed i più simili si respingono; ed il « composto » ha generalmente caratteristiche del tutto diverse da quelle dei componenti, i quali pur continuano a conservare le loro qualità fondamentali, pronti a ritrovarle allorchè meno te l'aspetti, attraverso nuove e inaspettate reazioni.

Perciò gli storici di ogni tempo han sempre potuto abbandonarsi alle interpretazioni più disparate. Le vicende dell'umanità sono quelle che sono, ma anche nella chimica degli eventi una falsa visione — in buona o in mala fede — può proclamare come decisivo un fattore che invece è inesistente, oppure ignorare energie le quali abbiano efficacia decisivamente determinante.

Antonio Lorenzo Lavoisier, considerato non a torto il fondatore della chimica moderna, ha il merito di aver demolito la bizzarra teoria del « flogisto », la quale sembrava spiegare splendidamente i fenomeni calorifici; ma ha il torto di aver dato il nome negativo di « contrario alla vita » (azoto) proprio all'elemento al quale noi ricorriamo oggi per avere le « sostanze azotate » e i fertilizzanti e persino gli esplosivi benefici o di guerra.

Forse la chimica storica o addirittura un'alchimia mistica delle grandi vicende umane scoprirà invece un giorno che esiste nelle civiltà uno spirituale « flogisto » il quale ne determina il vivificante ardore o, se in dose esagerata, l'incenerimento.

* *

Non abbiamo ancora deciso — o piuttosto abbiamo già deciso troppe volte in pochi anni e in modi diversi — come dobbiamo raffigurarci il tipico individuo indoeuropeo: se l'ideale antropologico della nostra civiltà debba essere dolicocefalo biondo oppure quel mediterraneo che Fidia e Prassitele eternarono nel marmo e Leonardo da Vinci racchiuse con geometria artistica nel quadrato e nel circolo di una « divina proporzione ».

Il grande filologo e sanscritista tedesco Max Müller (1823-1900), per le cui opere i brahmini indiani manifestarono un'ammirazione non minore di quella degli eruditi europei, affermava che è altrettanto assurdo parlare di una razza indoeuropea quanto lo sarebbe il parlare di una lingua dolicocefala o brachicefala. Dopo imprudenti affermazioni, ben presto sottoposte a prudenziale errata-corrige, abbiamo ricondotto il concetto di « ariano » ad un livello più alto, nel quale i connotati fondamentali appartengano al dominio dello spirito, coincidendo così con quella che è la nostra intuitiva concezione di una civiltà europea, o bianca, o cristiana che dir si voglia.

Perciò possiamo sentire prossimi a noi i Magiari, a dispetto della loro origine uralo-altaica che li lega ai Finni, ai Mongolo-Calmucchi, ai Mancio-Tungusi ed ai Giapponesi e che li fa parenti dei Turco-Tartari. Il nome stesso di Ungheri è probabilmente derivato da Ugri-Unni; ma ciò non impedisce che l'Ungheria sia da considerarsi storicamente un sicuro baluardo dell'Occidente contro l'aggressione islamica alla civiltà nostra.

La Corona di Santo Stefano ebbe ed ha, nella storia della civiltà europea, una maggiore efficacia che le affinità o differenze delle misure cefaliche.

« Occidente » e « Oriente » sono due diverse polarizzazioni dello spirito.

* *

« Tramontato il fascino che la nostra abilità di organizzatori e i nostri mezzi tecnici possono aver determinato in un primo tempo, poco alla volta l'Oriente venne acquistando con sempre più precisa coscienza la sua volontà di autonomia, la quale è fondata sulla incrollabile certezza della propria superiorità culturale e spirituale ».

I Re dei 4 punti cardinali ascoltano la parola del Buddha. Scultura indiana nell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente. (Raccolta Tucci)

(G. Tucci, Forme dello Spirito Asiatico. Roma, ISMEO, 1940, pag. 4).

E' una diagnostica affermazione recentissima dell'Accademico Giuseppe Tucci, il Vice-Presidente dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, cui il Decreto del Duce dell'11-VII-1938 affidò « l'incarico di promuovere e indirizzare l'attività scientifica dell'Istituto, secondo le istruzioni del Presidente, e Senatore Giovanni Gentile. E per « attività scientifica » non s'intende soltanto quella filologica o culturale nel senso ristretto delle ricerche di biblioteca o dei turnei verbali dei congressi professorali.

Il romano palazzo Brancaccio, ove ha imponente sede l'Istituto, è il miglior posto di vedetta per lanciare nel futuro un interrogativo ansioso sguardo: per conoscere o almeno intuire quali nuove « linee di forza » potranno scaturire fra i due giganteschi condensatori di energie palesi e latenti: l'Oriente e l'Occidente.

Nella biblioteca dell'ISMEO, i cui scaffali custodiscono i testi della più antica saggezza orientale e ricevono gli annuari e i bollettini delle moderne statistiche, ta troverai approfonditi nello studio giovani cinesi e indiani e iranici, siamesi e nipponici, alternati a studenti nostri; nell'aula delle conferenze, decorata dai più variopinti pennelli esotici, puoi imbatterti con il Vice-Presidente dell'Accademia d'Italia, il sanscritista Formichi, a colloquio con il prof. Vacca, ordinario di storia e geografia dell'Asia Orientale della R. Università; in un altro dei vasti saloni, dalle vetrine illuminate, un ascetico Buddha tibetano ascolta con gli occhi socchiusi lo scambio di pareri politici fra le Ecc. Aloisi, Auriti e Paulucci di Calboli, che furono tutti e tre a lungo nostri ambasciatori in Giappone; e il Paulucci di Calboli fu anche a capo di quella Missione del P.N.F. di storica importanza nei rapporti italo-nipponici; nella « sala Okura », tra le riproduzioni grandiose degli affreschi del tempio Horyû-ji, redattori nipponici e italiani stan compilando il prossimo fascicolo di « Yamato », l'illustrato mensile italo-giapponese.

Proprio in questa sede, dove tutto è connubio di est e di ovest, tu puoi intendere quanto profonda sia la differenza dei due mondi, l'occidentale e l'orientale, in ogni loro manifestazione, perchè diversi nella loro essenza, dalla forma mentis affettiva o dialettica alla concezione della vita, alla valutazione stessa del bene e del male...

Troverai qui orientalisti, diplomatici, filosofi, i quali quanto più profondamente abbiano penetrato l'Oriente, tanto più decisamente affermeranno che i due cervelli e i due cuori son lontani proprio allorchè sembrano più vicini: e che forse è « cuore » per l'uno quel che per l'altro è « cervello » e viceversa.

L'orientale agisce, conscio di dover agire per impulso categorico oppure incosciente da fanatismo, allorchè noi — al suo posto — saremmo trattenuti da un freno inibitore morale e logico; e noi invece agiamo — per impulso o per ragionamento — quando l'asiatico si arresterebbe nella impassibilità o si racchiuderebbe nella più astratta meditazione dell'evento reale o possibile e persino in quella dell'impossibile.

Anche la nostra terminologia è inadatta ad esprimere molti concetti e molte realtà orientali.

« Noi dell'occidente che non siamo iniziati ai misteri del yoga oscilliamo fra il credere l'Atman un principio filosofico e il crederlo una fede mistica. Non è nè una cosa nè l'altra. Bisogna che ci persuadiamo che non sappiamo e forse mai sapremo meditare come gli orientali. Quello che noi crediamo raccoglimento è per gli orientali il primo e più corto dei cento passi che occorre fare per raccogliersi sul serio ». (C. Formichi, Il pensiero religioso nell'India. Bologna, Zanichelli, 1925; pag. 341).

Perciò noi occidentali non possiamo comprendere che sia una periodica necessità e un godimento per un grande uomo di Stato nipponico, per un magnate dell'industria di Osaka — la Milano del Giappone — per un Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina o dell'Aria isolarsi nel raccoglimento della tya no yu, la « cerimonia del tè », mille volte descritta nel suo rito e pochissimo compresa da noi nella sua essenza.

Questi strani uomini di azione nella politica, nella finanza, nell'industria e nella strategia noi li vediamo vestiti all'europea, li udiamo conversare con terminologia moderna, e ne deduciamo che essi siano ormai europeizzati al 100 per 100.

Errore: la loro forza spirituale e persino il loro dinamismo pratico sgorgano soprattutto dal fatto che essi sono rimasti integralmente nipponici.

Potrai imbatterti in qualche isolato asiatico il quale abbia perduto — e soltanto in parte — gli spirituali connotati essenziali, [illegible] « europeizzato » in profondità: e sarà perciò un senza-patria.

Peggio ancora, sarà un senza-continente.

* *

« Ex oriente lux ».

Nulla di più falso, se inteso alla lettera.

Il detto è altrettanto vero e altrettanto falso quanto l'affermare che le lampadine elettriche si accendono per virtù dell'acqua. L'energia idraulica può generare quella elettrica e questa, a sua volta, può diventar radiazione luminosa, ma soltanto attraverso una essenziale trasformazione.

Esattamente lo stesso è accaduto per quanto ci è venuto dall'est prossimo e remoto.

Il più antico dei sistemi filosofici indiani, il sâmkhya, la cui [illegible] è nell'opposizione assoluta fra lo spirito e la materia, influì, per il tramite di Alessandria, sul pensiero degli gnostici e dei neoplatonici; nè si può negare l'influenza che questo ha avuto nella formazione della dottrina cristiana, la quale se n'è giovata persino per l'elaborazione dei dogmi. Ma basta S. Agostino perchè ciò ch'era essenzialmente orientale si muti in occidentale, ed assuma un contenuto talmente « nostro » — ossia tipicamente europeo e aderente alla nostra mentalità — che, dopo un millennio e mezzo, Eucken può proclamare: « Vi sono dei punti in cui S. Agostino è più moderno di Hegel e di Schopenhauer ». (R. Eucken, Der Kampf um einen geistigen Lebensinhalt. 2ª ed., 1907). Con Alberto Magno e S. Tommaso l'influsso aristotelico compie l'opera a tal punto che la Summa dell'Aquinate sta alla Sâmkhya-kârikâ di Isvara-Krishna come l'energia elettrica illuminante sta alla caduta d'acqua non ancora captata.

Così in altri « influssi », nei campi più diversi. L'India ebbe una notazione aritmetica decimale « di posizione », da cui deriva la nostra, detta « araba »; ma non seppe condurla a studi più perfetti, ed essa divenne universale sol dopo l'impulso con cui Leonardo Fibonacci, pisano, la rese europea.

Persino la nostra fede, nata in Palestina, fu dalla Provvidenza recata a Roma per latinizzarsi e divenire « cattolica », ossia mondiale.

* *

Esponente d'avanguardia dell'est è il Paese che non soltanto per posizione geografica ma anche spiritualmente merita oggi più che tutto il resto il [illegible] di « Estremo Oriente », anzi di « Estremissimo », ossia proprio quel Giappone che noi riteniamo erroneamente il paese asiatico più europeizzato.

Con rapidità mirabile i Giapponesi hanno saputo adottare il nostro progresso tecnico, sì che colui che esca dalla stazione centrale di Tôkyô o osservi dal parapetto della Yodoya-bashi di Osaka ha l'impressione di trovarsi nelle due più moderne grandi città del mondo. Proprio questa facilità di poter adottare il materiale progresso europeo ha svalutato agli occhi dei Giapponesi il prestigio della civiltà occidentale.

E' colpa soprattutto degli Anglosassoni d'Europa e d'America di aver praticamente offerto agli Asiatici lo spettacolo di un materialismo affaristico, il quale ha impedito ai loro occhi ogni visione di quelle spirituali energie che alimentarono l'ascesa della nostra civiltà attraverso i millenni, e che si preparano, più potenti che mai a riprendere il sopravvento in un « ordine nuovo ».

Comprenderemo assai male i Giapponesi se ci limiteremo a misurarne le fondamentali energie soltanto osservando la prodigiosa attrezzatura militare o edilizia, bancaria o commerciale, e se proclameremo « progresso » ogni loro riuscita imitazione nel campo tecnico. Ma non minore errore commettono quegli orientali i quali credono che la civiltà occidentale consista esclusivamente o prevalentemente in ciò che essi hanno già saputo prendere da noi.

L'« ordine nuovo » si matura in sfere più alte, e le probabilità di equilibrio e collaborazione feconda fra Oriente e Occidente saranno in ragione diretta della reciproca conoscenza e comprensione dei veri valori essenziali.

Toddi

Il porto di Murmansk nella guerra tedesco-russa

Stoccolma, 6 ottobre.

(V.) - Piccolo paese di pescatori, al di là del Circolo Polare Artico, Murmansk ha visto nell'ultimo trentennio aumentare prodigiosamente la sua popolazione che da 7500 è passata ad oltre 80.000 abitanti e si è, quasi per prodigio trasformato in un gran porto dotato della più moderna attrezzatura: lunghissimi e spaziosi moli a più binari, rapidi mezzi di imbarco e di sbarco delle merci, bacini di carenaggio, grandiosi magazzini, ecc. Al tempo del regime zarista, Murmansk si chiamava Alexandrovsk ed era allora un misero villaggio abitato da Lapponi e da Careliani che durante la brevissima buona stagione si dedicavano alla pesca ed alla navigazione. Nel 1915-16, quando la guerra mondiale mise in evidenza l'eccezionale importanza di Murmansk come porto di rifornimento, fu costruita una ferrovia lunga 1450 chilometri che lo collegò direttamente con Pietrogrado, e qualche anno dopo fu scavato il famoso canale di Leningrado che congiunge la ex-capitale di tutte le Russie con il Mar Bianco. Murmansk rimpiazzò allora vantaggiosamente il porto di Arcangelo, molto meno bene situato, e venne a costituire lo scalo più importante dell'Unione Sovietica ed al tempo stesso la testa di linea della navigazione artica a nord della Siberia. Divenuto una base commerciale di primo ordine, acquistò anche il rango di base strategica di eccezionale importanza, base dove venne mantenuta in permanenza una vera flotta di cacciatorpediniere, sottomarini, navi rompighiaccio, vedette.

I sanguinosissimi combattimenti che si svolgono nel Grande Nord, hanno per scopo ultimo il collegamento dell'Unione Sovietica con l'Inghilterra ed il dominio della via marittima del Nord-Est che conduce ai porti lontanissimi della Siberia Settentrionale. Il Nord della Siberia nasconde ricchezze naturali immense il cui sfruttamento è appena iniziato. Vi si trovano miniere di carbone, di minerale con un tenore di ferro superiore a quello dei famosi giacimenti svedesi, di rame, di nichello, di oro e platino. Il porto di Murmansk rappresenta l'unico sbocco, per tutte queste immense ricchezze naturali.

Scoperte in Danimarca sulla civiltà neolitica

Copenaghen, 6 ottobre.

Una scoperta di grande valore ed interesse preistorico è stata fatta nella provincia di Haderslev Amt (Sud Jylland, Danimarca).

La grande pala della macchina escavatrice, lavorando a tutto vapore, estraeva improvvisamente dal sottosuolo il fossile, splendidamente conservato, di un bue muschiato appartenente ad una razza estinta in Europa da lunghissimo tempo, ma vivente ancora nelle regioni boreali dell'America. Gli scienziati accorsi sul posto giudicano che si tratti di un esemplare risalente ad almeno 6000 anni prima di Cristo.

Ma ciò che costituisce l'eccezionale valore della scoperta, è che nella spalla sinistra del bue fossilizzato vennero trovate tre frecce di pietra, di curioso lavoro, appartenenti all'epoca neolitica (selce lavorata). Il noto archeologo danese prof. Jensen dice che da questo fatto la teoria finora generalmente ammessa che l'uomo dell'età neolitica vivesse in una specie di comunità con il mondo animale che lo circondava, appare singolarmente infirmata.

La scienza moderna nella lotta contro i ladri

Stoccolma, 6 ottobre.

(M. V.) — La scienza moderna tende ogni giorno nuove ed originali insidie ai delinquenti di tutto il mondo. Misteriose radiazioni invisibili li inseguono e li colpiscono a distanza e persino le tenebre notturne, che un tempo favorivano le loro gesta, brulicano ora di onde elettromagnetiche pronte a suscitare allarmi sonori e luminosi per denunciare la presenza degli intrusi: è una vera rete impalpabile ed imponderabile che avvolge nel fluido delle sue maglie i ladri provenendoli e paralizzandoli in ogni loro [illegible].

Giorni [illegible] a New York, una giovane elegantissima signora, scesa da una lussuosa automobile, chiedeva di conferire col direttore di una grande banca per effettuare un deposito. Ma introdotta dal banchiere, dopo qualche preliminare di cortesia, la bella visitatrice estraeva dalla borsa un grande flacone, dall'apparenza di profumo, ed in tono imperioso dichiarava che le fossero consegnati all'istante centomila dollari. In caso contrario avrebbe gettato a terra la boccetta, contenente nitroglicerina, facendo saltare in aria sè stessa e l'edificio della banca. Il direttore, freddo e calmissimo, ordinò che le venisse consegnata la somma richiesta.

L'elegantissima dama uscì, soddisfatta e sorridente, ma alla porta due robusti uscieri le si avvicinarono ed agendo fulmineamente le strapparono la borsa contenente la boccetta di liquido esplosivo ed i centomila dollari, e dopo breve lotta la ridussero all'impotenza. Una leva a pedale nascosta sotto il massiccio tavolo del finanziere, e fatta funzionare da questi durante il colloquio colla bella sconosciuta, aveva dato l'allarme.

Il sistema delle leve segrete è ormai generale presso tutti i massimi istituti di credito. I cassieri, ad esempio, con la semplice pressione di un pedale, non solo possono dare l'allarme al più vicino posto di polizia, ma possono anche mettere in azione direttamente mezzi di difesa istantanei ed efficacissimi. Pochi secondi dopo che la leva è stata premuta, una nube di gas irritanti e lacrimogeni invade tutte le stanze, mentre robuste saracinesche di vetro, infrangibile anche all'urto delle pistole automatiche, si alzano automaticamente e rapidissimamente per proteggere il personale.

Ogni banca è inoltre munita di un occhio magico invisibile che, vigile ed attento, esplora i sotterranei dove sono conservate le riserve d'oro ed i depositi in gioielli e valori dei clienti. E' un raggio « luminoso invisibile infrarosso » in permanenza diretto contro una cellula fotoelettrica di selenio. Il passaggio di un estraneo che interrompa il raggio invisibile, mette in azione speciali dispositivi che provocano ululati di sirena, squilli di campanelli, chiusura automatica di battenti e di porte blindate.

LIBRI RICEVUTI

ADALBERTO PAZZINI: « La medicina primitiva » (1º volume del Trattato enciclopedico di storia della medicina) (Editoriale Arte e Storia, Milano) L. 55.

Prof. UGO MONETTI: « La contabilità dei lavori nelle imprese di costruzione » (Ed. Rivista Italiana di Ragioneria, Roma) L. 16.

E. F. CAPPELLETTI: « Poesia di [illegible] » (Stab. Tipografico Valbonesi, Forlì) L. 15.

ALBERTO MORI: « Il Mare nei suoi aspetti economici » (Editrice Feltria, Urbino) L. 25.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione dell'anno scolastico presenziata dall'eccellenza Bottai

Le cerimonie alla scuola di Avviamento "Freguglia,, e al Liceo "Gioberti,, - La consegna dei premi agli alunni ed ai benemeriti dell'Educazione nazionale - L'inaugurazione del Monumento al Comandante del 27° Reparto di Arditi - Una simpatica cerimonia familiare - Fervidissime manifestazioni ed acclamazioni al Duce

Il Ministro consegna i premi agli alunni del Liceo Gioberti.

La giornata del Ministro Giuseppe Bottai a Torino è trascorsa ieri tra la fervorosa attestazione di fede fascista della studentesca e del Corpo insegnante e insieme nella più ardente riaffermazione dello spirito patriottico e guerriero della nostra città cui hanno dato occasione le onoranze a quel purissimo Eroe della guerra 1914-1918, a quell'intrepido milite della riscossa mussoliniana contro il bolscevismo che fu il maggiore Freguglia. Ambiente austero e festoso, tanto più significativo perchè Giuseppe Bottai, come si sa, fece parte quale tenente del leggendario 27° Reparto d'assalto di cui il Freguglia, il primo che lanciò il fatidico «A noi!» delle Squadre d'azione, fu il comandante.

Alla scuola di via Revel

Giunto al mattino col treno di Milano, e ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità cittadine, il Ministro dell'Educazione Nazionale, che era accompagnato dal dottor Delledonne della sua segreteria particolare, si è diretto subito a Casa Littoria, nel cui Sacrario ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, quindi si è recato alla Scuola di avviamento professionale «Freguglia» in via Ottavio Revel, dove, in coincidenza con l'inaugurazione dell'Anno scolastico avvenuta in tutti gli istituti, presente la scolaresca e formazioni della GIL, ha assistito allo scoprimento della grande targa murata nell'atrio in ricordo dello stesso Freguglia e che, come già abbiamo pubblicato, opera dello scultore Giovan-Battista Alloati, è stata assai ammirata.

Subito dopo l'Ecc. Bottai, nella palestra, ha presenziato alla cerimonia scolastica. Il salone, gremitissimo, era addobbato di tricolore e sul palco figuravano alcuni gagliardetti. Sono intervenuti le Ecc. il Prefetto, l'Ecc. il gen. Vercellino, il Federale, l'Ecc. il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, il Preside della Provincia, il primo Presidente della Corte d'Appello, il Magnifico Rettore dell'Ateneo, il R. Provveditore agli Studi, i rappresentanti della Milizia e dei Fasci femminili, la medaglia d'oro gen. Scaroni, i senatori Cian, Burgo, Giovara, Rubino e Quilico, quest'ultimo in rappresentanza del Gruppo piemontese Medaglie d'oro dell'Educazione nazionale, i cons. naz. Balletti, Orsi, De la Forest e Bernocco, Padre Mugetti cappellano degli arditi nel reparto comandato da Freguglia, il camerata D'Emarese, i fiduciari dell'Associazione della Scuola, e molte altre personalità. Era presente anche la vedova Freguglia.

Accolto da entusiastiche acclamazioni al Duce, il Ministro, dopo la relazione del direttore della scuola, prof. Campini, che ne ha messo in rilievo l'efficienza ed ha esaltato la figura del commemorato, ricordando tra una commossa manifestazione anche Bruno Mussolini, si è intrattenuto a consegnare personalmente i premi ai migliori alunni. Lasciata poi la scuola, si è recato al Valentino dove, guidato dal cons. naz. Orsi, ha compiuto una rapida visita alla Mostra «Amici dell'Arte» inaugurata sabato.

Alle 10 l'Ecc. Bottai col seguito delle autorità ha partecipato alla inaugurazione dell'Anno scolastico nella palestra del Liceo-Ginnasio «Gioberti», la cui cerimonia imponente ha idealmente riassunto quelle svoltesi contemporaneamente in tutti gli istituti cittadini alla presenza, oltrechè degli studenti e degli alunni con le loro famiglie, delle Gerarchie rionali e di altre autorità, fra gagliardetti e trofei di bandiere incornicianti i ritratti del Re Imperatore e del Capo del Governo. L'arrivo del Ministro, ricevuto dal Preside prof. Grimaldi e dal Corpo degli insegnanti, ha suscitato nuove prorompenti dimostrazioni al Duce. Il Preside ha dato lettura della sua bella relazione sull'andamento dell'Anno scolastico passato, facendo l'appello degli ex-alunni dell'Istituto gloriosamente caduti combattendo per la Patria: Medaglia d'oro capitano Gino Berardi; capitano di fregata Vittorio Moccagatta; medaglia d'argento capitano medico della R. Marina Emanuele Stolfi; tenente di vascello Felice Dellarole; sergente Gherardo Omodei. All'appello l'adunata è scattata in un lungo applauso, cui ha fatto seguito un minuto di silenzio in memoria di Bruno, l'indimenticabile figlio del Duce, caduto nell'adempimento del dovere. Il Preside ha successivamente rievocato la luminosa tradizione del «Gioberti», le cui origini risalgono al 1831, allacciandosi al nome di Santorre Santarosa, e accennato la brillante attività anche nel campo culturale dei professori dell'Istituto, ha concluso con una fervida esaltazione della Carta della Scuola, incitando i giovani a proseguire in una vita austera in armonia con la lotta in cui la Patria è impegnata a fondo per la vittoria.

Al Liceo Gioberti

Si è poi proceduto alla distribuzione dei premi agli studenti, che è stata fatta anche qui personalmente dall'Ecc. Bottai, il quale, pregato dal Provveditore agli Studi, prof. Lagomaggiore, ha effettuato anche la consegna dei diplomi di benemerenza concessi dal Ministero per motivi diversi. Nel primo gruppo, contributo dato alla diffusione e alla elevazione della cultura e dell'educazione, hanno avuto la medaglia d'oro il sen. Adriano Tournon, la Casa Editrice, la Società Editrice Internazionale, il maestro Franco Alfano; la medaglia d'argento il prof. Carlo Aru; la medaglia di bronzo il signor Ernesto Molin Pradel. Nel secondo gruppo, non comuni e gratuite prestazioni a vantaggio dell'istruzione primaria e dell'educazione infantile, medaglia d'oro al Prefetto a riposo Arnaldo Moro, presidente della Società Asili infantili; al direttore delle Scuole rurali Giovanni Scaglione. Nel terzo gruppo: stella d'oro al merito della scuola al senatore Edoardo Rubino; stella di argento alla professoressa Ornella Mogavero Campagnola dell'Istituto tecnico «Sommeiller», al prof. Plinio Luraschi, preside dell'Istituto tecnico «Pierino Delpiano», e al prof. Luigi Piccioni, ex-preside di Licei-ginnasi. Nel quarto gruppo, opera particolarmente zelante ed efficace a vantaggio dell'istruzione primaria e dell'educazione infantile, medaglia di bronzo a Giuseppina Arnoulet, maestra nel Comune di Luserna San Giovanni. Nel quinto gruppo: medaglia d'oro per aver compiuto quarant'anni di buon servizio nelle scuole elementari di Torino: al direttore didattico cav. Bernardo Olivo; alla direttrice di Scuola materna Leonilda Ottino Gallarati; alle maestre Cesarina Albertini, Caterina Ardizzoia Gavinelli, Carolina De Cristoforis, Maria Salaroglio Borello, Emma Prever, e al maestro Giovanni Barberis.

Ha chiuso la cerimonia la consegna dei brevetti a dodici istruttori marconisti, dei quali tre torinesi e gli altri, in prevalenza maestre, della provincia.

Il Ministro e le autorità hanno successivamente proseguito per Cavoretto, nel cui cimitero è avvenuta l'inaugurazione del monumento al maggiore Freguglia, che fu comandante degli Arditi torinesi. Come è noto, il monumento è stato eretto per volontà del Duce e la cerimonia ha avuto luogo sotto gli auspici dell'Ecc. Bottai, che è giunto nella borgata alle 11,30. Nel piccolo camposanto, sotto la sottile pioggia insistente che dava al quadro un suggestivo tono di austerità, è caduto il drappo che copriva il monumento, nobile opera, pure questa, dell'Alloati, anch'egli valoroso combattente nelle Fiamme Nere. Attorno, erano schierati i quattordici reduci Arditi che furono con Freguglia nel 27° Reparto d'assalto; erano tutte le associazioni combattentistiche con i loro gagliardetti fregiati dei segni del valore, i fascisti, schierati agli ordini del Fiduciario del settore di Cavoretto camerata Monti e la folla.

Ai piedi del monumento sono state deposte corone dell'Ecc. Bottai, del presidente degli Arditi d'Italia, delle Fiamme Nere di Torino e i fiori dei congiunti. Padre Mugetti ha benedetto il simulacro, quindi ha parlato il Ministro.

Egli ha detto quanto sia ancor viva e presente nel suo cuore e nel cuore di tutti gli Arditi che ebbero la ventura di avere Freguglia per Comandante, la sua figura e la sua indimenticabile personalità, che ha lasciato un segno indelebile nei temperamenti e nei caratteri di coloro che gli furono compagni di ardimento e di sacrificio, insegnando loro il coraggio senza retorica. Il Ministro ha poi ricordato con commosso animo i compagni caduti, gli eroici Arditi che Freguglia aveva portato alla vittoria, dicendo che ancora tutte le Fiamme Nere sono pronte a compiere il loro dovere, come lo sono tutte le Camicie Nere. «Il comandante Freguglia — ha detto a questo punto l'Ecc. Bottai — fu educatore di soldati e ci ha anche educati come cittadini. A noi rifulge oggi più vivido il suo sacrificio che ci sprona a compiere come sempre ogni dovere per la Patria».

Dopo l'appello fascista dello scomparso compiuto dal Ministro e dopo brevi e commosse parole di padre Mugetti, la bella e austera cerimonia ha avuto termine. L'Ecc. Bottai si è intrattenuto coi congiunti del valoroso combattente e si è congratulato quindi a lungo, vivamente, con lo scultore Alloati, l'autore della bella opera.

Il monumento al Comandante Freguglia.

Il Ministro assiste alla Leva fascista nella sala del Conservatorio "Verdi,,

Lo scambio dei distintivi fra i rappresentanti di 22504 giovani e di 17348 fanciulle in un'atmosfera di vibrante patriottismo

I rappresentanti dei giovani e delle giovanette di tutte le specialità della GIL scambiano i distintivi.

Proseguendo la sua intensa giornata torinese, nel pomeriggio il Ministro Bottai ha voluto partecipare alla serena festa familiare di un dipendente del suo Ministero: il preside del Liceo Gioberti, prof. Natale Grimaldi la cui casa è stata allietata in questi giorni dalla nascita della dodicesima creatura. Con simpatico gesto cameratesco l'Ecc. Bottai ha voluto esser padrino al battesimo della bimba di cui è stata madrina la signora Luisa Chiampo Musso. La cerimonia ha avuto luogo nella chiesa di San Secondo alle ore 15,30; il parroco ha battezzato la bimba a cui è stato imposto il nome augurale di Vittoria.

Dopo una sosta in Federazione il Ministro Bottai si è recato a presenziare alla cerimonia della Leva fascista che, causa il cattivo tempo che aveva imperversato fino a quell'ora, si è svolta nella grande sala del Conservatorio Musicale in piazza Bodoni. Dinnanzi al palazzo erano schierati reparti della GIL che il Ministro ha passato in rassegna, quindi ha fatto ingresso nel vasto salone accompagnato da tutte le autorità che già avevano partecipato alle cerimonie del mattino. L'Ecc. Bottai è stato ricevuto dal direttore prof. Rocca e dagli insegnanti. Il salone era tutto addobbato di tricolori e di orifiamme con il Fascio littorio e lo stemma di Torino. Fasci di bandiere spiccavano sul candore delle bianche pareti e sui velluti che incorniciavano il palcoscenico. La sala e la galleria erano gremite di pubblico composto di giovani della GIL e di loro familiari. Sul palcoscenico era una selva di gagliardetti e di insegne tra cui al centro spiccavano i labari della Federazione e della Associazione famiglie Caduti per la Rivoluzione ed il gagliardetto del Fascio di Torino.

Ordinato il saluto al Duce ha quindi avuto luogo la cerimonia della Leva fascista. Le rappresentanze dei giovani e delle giovinette di tutte le specialità della GIL si sono scambiati i distintivi che i più grandi hanno offerto ai più piccini in simbolo del loro ingresso nelle rispettive formazioni. Ecco i dati della Leva fascista dell'anno XIX per la nostra città: Classe 1933: dai Figli della Lupa passano ai Balilla n. 6900; classe 1927: dai Balilla passano agli Avanguardisti n. 5988; classe 1923: dagli Avanguardisti passano ai Giovani fascisti n. 4825; classe 1920: dai Giovani fascisti passano al P.N.F. n. 1795. — Classe 1933: dalle Figlie della Lupa passano alle Piccole Italiane n. 6458; classe 1927: dalle Piccole Italiane passano alle Giovani Italiane numero 4430; classe 1923: dalle Giovani Italiane passano alle Giovani Fasciste n. 3828; classe 1920: dalle Giovani Fasciste passano al Fascio femminile n. 2612.

Subito dopo ha avuto luogo la consegna dei distintivi ai figli ed alle figlie dei richiamati. Bimbi, ragazzi e giovinette della GIL di tutte le età hanno ricevuto dalle mani del Ministro e delle autorità il distintivo onorifico che testimonia la loro qualità di figli di combattenti e che li impegna ad esser di esempio tra i coetanei che li avranno particolarmente cari. Nello sguardo dei giovani si vedeva un lampo di fierezza ben giustificata per l'azione dei padri che difendono in armi la Patria. Dalle schiere giovanili si sono poi levati in coro gli inni della Patria cantati con impetuoso slancio. Ancora è echeggiato il saluto al Duce e la breve lineare cerimonia ha avuto termine tra vivi applausi della folla presente che acclamava al Duce. Il Ministro prima di lasciare la sala ha voluto sostare con un gruppo di feriti di guerra, per i quali erano stati riservati posti in prima fila, a cordiale colloquio.

L'ultima visita della giornata il Ministro l'ha dedicata al nostro Politecnico ove è stato ricevuto dal direttore prof. Bibolini. L'Ecc. Bottai nelle belle sale del Castello del Valentino ha sostato a lungo interessandosi vivamente ai problemi inerenti alla costruzione della nuova sede del Politecnico. Come si ricorderà, l'anno scorso il Ministro Bottai ha voluto personalmente iniziare i lavori dell'imponente edificio che da lui è stato approvato e deciso. La visita dell'Ecc. Bottai è stata particolarmente dedicata al Laboratorio di Aeronautica diretto dal prof. Panetti al quale il graditο visitatore ha voluto consegnare la Stella d'oro al merito dell'Educazione nazionale, alla onorificenza che è stata conferita al prof. Panetti, illustre scienziato, per il suo lungo decennale lavoro nello studio delle scienze esatte.

Il prof. Panetti ha presentato al Ministro le varie parti dell'istituto, in attività di ricerche sperimentali, segnalandogli le nuove apparecchiature per lo studio delle eliche cosiddette rustanti in sensi opposti, che si adottano oggi al fine di concentrare sempre maggiori potenze su ciascun asse motopropulsore dei moderni apparecchi giganti: ed ha illustrato le analogie, che permettono di studiare in galleria aerodinamica i problemi dell'elica navale.

Altri dati sono stati illustrati al Ministro, relativi agli studi dei collaboratori del prof. Panetti: professori Capetti, Ferrari e Cicala. Infine i dirigenti hanno presentato al Ministro lo studio costruttivo particolareggiato dei padiglioni che, nella nuova sede, conterranno le gallerie aerodinamiche di cui si spera di poter presto iniziare la costruzione. Per quanto gli è stato esposto e presentato il Ministro si è compiaciuto esprimendo il suo interessamento e la sua approvazione. In serata il Ministro ha poi lasciato la nostra città, salutato alla stazione dalle autorità.

Bollettino demografico
DI TORINO
5 Ottobre 1941-XIX

NATI	30
MORTI	19
MATRIMONI	8

Orario unico d'ufficio
all'Istituto Case Popolari

A partire dal 1° ottobre u.s. l'Istituto per le Case popolari ha adottato l'orario continuato e gli uffici sono aperti al pubblico: dal lunedì al sabato: dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e la domenica: dalle ore 8,30 alle ore 11.

Battistrada

Non fumare in tram

[illegible]

Al Dopolavoro Fiat
La «Giornata dell'Uva»

L'inclemenza del tempo non ha permesso che questa tradizionale manifestazione della FIAT, alla quale era assicurato l'intervento delle principali autorità e gerarchie della Provincia, e di più che 35 mila lavoratori, si effettuasse. L'uva verrà quindi distribuita contro presentazione del buono relativo alla sede del Dopolavoro Fiat, corso Moncalieri 18, nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 6, 7 e 8 corr. dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Quella rinunciata sarà offerta in nome dei dopolavoristi Fiat ai soldati malati e feriti degenti negli ospedali cittadini.

Ammasso legumi

L'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti comunica che le aziende commerciali correnti in Torino e nei comuni della Provincia in possesso di idonea attrezzatura per la raccolta e l'immagazzinamento dei legumi (fagioli, ceci, lenticchie, piselli, ecc.) sono invitate a farne immediata segnalazione scritta alla S. A. Cerealicola Provinciale in Torino via S. Francesco da Paola 16 D.

Documenti validi per le vendite registrate

Per i cittadini vaticani e residenti nella città del Vaticano, agli effetti degli acquisti dei prodotti disciplinati dal Decreto del 12 settembre scorso, sono valide le tessere personali rilasciate dal Governatorato della Città del Vaticano. Allo stesso scopo, per gli italiani provenienti dalla Libia, è ritenuto valido il lasciapassare coloniale, mentre per gli albanesi, provvisoriamente, è da ritenersi valido il passaporto albanese.

Corsi serali di qualificazione per operai meccanici

Il R. Istituto Tecnico Industriale «P. Delpiano», corso S. Maurizio 8, avverte che con la sera del 4 ottobre si chiudono le iscrizioni alle classi seconda, terza, quarta, al corso per disegnatori meccanici e alla classe seconda della scuola serale di chimica «Cavour». A partire da questa sera, sempre dalle ore 20 alle 21, si inizia l'accettazione delle domande per le prime classi secondo le norme pubblicate sull'albo scolastico. Tali iscrizioni si chiuderanno definitivamente la sera del 14 ottobre.

Concorso per assistenti interni dell'Ospedale San Giovanni

Gli studenti del V e VI anno di Medicina ed i neo-laureati da non oltre tre anni che aspirano ad ottenere l'incarico di medici e studenti frequentatori (allievo capo interno) nell'Ospedale Maggiore di San Giovanni per l'anno accademico 1941-42-XX sono invitati a presentare alla presidenza dell'Ospedale entro il 1° dicembre 1941 la domanda relativa.

Il Cardinale alle solennità francescane

Solenni funzioni si sono compiute ieri in varie chiese della città in occasione della festa del Patrono d'Italia. Nella chiesa di San Francesco d'Assisi il Cardinale Arcivescovo ha celebrato la Santa Messa alle ore 7,30. Più tardi venne eseguita la Messa *Mater Dei* del maestro Campodonico.

Nelle funzioni vespertine il canonico G. Garneri tenne il panegirico del grande santo.

A cosa servirono un paio di scarpe

I coniugi Giuseppe Caudoni ed Emma Masal, il primo di 46, la seconda di 38 anni, subito dopo il pranzo sono venuti a diverbio per quei soliti futili motivi che a volte possono originare seri guai. Fatto si è che i due passati dalle parole ai fatti, adocchiato un paio di scarpe ne afferrarono una per ciascuno e con quella si percossero con accanimento. Risultato: prima la donna, poi il marito si sono recati a farsi medicare all'Ospedale delle Molinette. Le scarpe avevano provocato in entrambi ferite lacero contuse alla regione occipitale guaribili in giorni 8.

Misera fine d'un operaio

I lettori ricorderanno l'episodio da noi narrato il giorno successivo all'ultima incursione aerea. Tale Bernardo Lepora di 42 anni, nella notte, si era incontrato ed era venuto a lite con Vincenzo Cornaglia che gli aveva sparato contro alcuni colpi di rivoltella ed era poi andato a costituirsi alla Stazione dei Carabinieri del Lingotto. Il Lepora trasportato alle Molinette aveva avuto le più sollecite cure; ma per la gravità delle ferite riportate è morto ieri alle 16.

Grave caduta

Tale Lorenzo Tiboldo fu Antonio di 63 anni, abitante in corso Giulio Cesare 124, avendone bevuto un bicchiere più del necessario e non trovandosi ben saldo sulle gambe inciampava e cadeva fratturandosi il femore sinistro. Trasportato all'Astanteria Martini era giudicato guaribile in un mese.

STATO CIVILE

5 Ottobre 1941-XIX

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. E. Viviani): Ore 21: «Lo spogliatoio» di R. Viviani [illegible]

MAFFEI: [illegible] Excelsior [illegible] ore 17 e ore 21,30: «La verità in capsula» di Navarrini con Vera Rol, Bianca Valenti, Iris Wagner, [illegible] e 16 Balletto Excelsior.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Don Buonaparte» Ermete Zacconi, Ortensia [illegible], Valenti.
AMBROSIO: «Vicolo cieco» Chester Morris, Ralph Bellamy, Ann Dvorack.
CORSO: «Sesso debole» Ferdinand Marian, W. Krauss, C. Soderbaum. Orario: 14,20, 16,10, 19,05, 20, 21,55.
AUGUSTUS: «Spie dell'aria».
BALBO: «Allarme al n. 5» con Gustav Fröhlich e Jutta Freybe.
IDEAL: «Campo Marcio» Gautier e «La [illegible]» Clauberts e Vanni-Roniglioli.
STATUTO: «Imprevisto» Vanna Vanni, Carla Candiani, Emilio Cigoli.
ALPI: «Giuliano De' Medici» De Landa.
NAZIONALE: «Con le donne non si scherza» Assia Noris, Melnati.
MAFFEI: «Accadde di una notte» e ric. «La verità in capsula» di Navarrini.
MASSIMO 2 f.: «Dominatore del Bengala» e «Vendicatore» E. G. Robinson.
ELISEO: «Al di là delle tenebre» J. Dunne, R. Taylor e «Ebbrezza dell'oro».
CRISTALLO: a grande richiesta: «Il primo bacio». Ingr. L. 1,50; Dop. 1,20.
C. ALBERTO: «Piccolo mondo antico».
ROSSINI: «Resurrezione» Anna Sten.
FORTINO: «Il ferraio» e Varietà.
OLIMPIA: «L'allegro fantasma» Totò.
PIEMONTE 2 f.: Ballerina della Garda.
P. NUOVA: «Quel diavolo di ragazza».
PRINCIPE: «Antonio Meucci» (ore 15).
SAVOIA: «La voce nella tempesta».
REX: «Intermezzo» Leslie Howard, Ingrid Bergman. «Eolie» Generalnosel. Fuori progr. «Pirati sott'acqua».

NAZIONALE: Assia Noris in: «Con le donne non si scherza».

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia serenamente si spense l'

Avv. Pagliuzzi Angelo

La moglie **Tatia Botti**, i figli **Maria Teresa** col marito dott. **Günther von Hackwitz** e il piccolo **Robert**, **Vanna** col marito ing. **Emilio Bordini**, dott. **Vincenzo** con la consorte **Anna Coturri** e piccola **Paola**, la sorella **Elisa** ved. **Manfroni** e figli, i cognati, zii, nipoti, cugini ne danno la dolorosa partecipazione.

Secondo il desiderio dell'Estinto i funerali, semplicissimi e senza fiori, avranno luogo a Borgo S. Dalmazzo partendo da Porta Cuneo lunedì 6 ottobre alle 16,30.

La famiglia non prenderà il lutto e ringrazia i buoni che prenderanno parte al suo dolore.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. [illegible]

— Rosa, lasciate subito la casa, c'è il fuoco!
— Niente affatto, signore, per lasciare la casa ho diritto agli otto giorni.

— Questo cappellino vi sta bene e armonizza con il pallore del vostro viso.
— Io non sono così pallida; lo sono adesso perchè ho visto il prezzo del cappello.

— Sì, è ancora una bella donna, ma avresti dovuto vederla 30 anni fa, quando ne aveva 10 di meno!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 6 Ottobre 1941 - Anno XIX - Num. 236

Dopo il discorso del Führer

Il fronte delle illusioni anglo-sassone sta crollando insieme al fronte russo

Berlino, 6 ottobre.

Il Führer ha detto venerdì al suo popolo che questa volta gli era stato estremamente grave e difficile lasciare, sia pure per ventiquattro ore soli e per inaugurare una istituzione tanto cara al suo cuore come l'Assistenza Invernale, il suo Quartier Generale, perchè laggiù al fronte si era un'altra volta in procinto di qualche cosa di grande, di qualche cosa, anzi, di «gigantesco» che era già in corso da quarantotto ore, come egli ha annunciato.

Un brivido per il mondo

Quest'azione che conseguentemente tiene ora sospeso il respiro non solo del popolo tedesco, ma di tutto il mondo, è dunque in corso da quattro giorni almeno; e il Führer, dopo la fulminea parentesi di comunicazione popolare, se ne è ritornato al suo fronte, a quel fronte dove egli sa bene di difendere non soltanto la Germania e non soltanto i popoli tutti d'Europa, ma i popoli stessi degli ignari, traviati e accecati dei suoi implacabili nemici e odiatori e, insomma, l'umanità e la civiltà tutta intera.

La stampa tedesca e quella di tutto il continente, rivolgendo i grandi eventi e le grandi parole, misura ancora la grandezza del pericolo passato e, appena ora in pieno rivelato dal lampo dei giudizi e delle espressioni di Hitler. «Su una cosa soli ci eravamo ingannati — così realmente egli ha detto — e ciò su questo: noi non sospettavamo quel che di gigantesco fossero in effetti i preparativi di questo nemico contro la Germania e contro l'Europa e quel che di immane fosse il pericolo e fino a che punto non soltanto la Germania ma l'Europa intera abbiano rasentato ad un capello la loro distruzione». L'Europa, che non aveva forse per intero realizzato nella sua immaginazione la realtà delle cose il giorno 22 di giugno, passa soltanto ora veramente il brivido a queste parole del Führer. Essa trema, e con essa può tremare tutto il mondo, quello dei nemici compreso, e ringrazia Iddio che il retorico e metaforico «inganno» del Führer gli sia stato potuto smentire sulla bocca dal contemporaneo annuncio che egli dava che «il nemico è rotto e non si rileverà più», annuncio che comprovava l'immensità della preparazione della Germania, pari e superiore anche al «non sospettato» pericolo!

Queste umane, politiche e altamente consapevoli espressioni del Führer, il peso delle cifre di cui egli le ha appoggiate e soprattutto l'impressione in ogni luogo destata dai suoi annunci, fanno intanto dire alla stampa tedesca che l'Europa perviene ora soltanto alla piena consapevolezza della funzione e della missione salvatrice che la Germania e l'Asse si sono assunti in suo nome e esercitano per i suoi popoli. E' questo il senso ultimo e complessivo della reazione di stampa che la parola di Hitler ha destato in tutte le Capitali del continente.

Il flutto della perdizione

A un giornale tedesco, valutando il senso storico del discorso del Führer, viene in mente l'altro grande pericolo collettivo, dal mondo europeo passato in antico, sulla prima metà cioè dell'ottavo secolo, di essere schiacciato dalla tenaglia mussulmana che gli si aprì ad un tratto sotto i piedi dai Pirenei a Costantinopoli, e paragona l'opera di Hitler a Kiew con quella di Carlo Martello a Poitiers. Ma che cosa era quella fatua e quasi soltanto avventuriera tenaglia senza vere e proprie basi o superiorità di mezzi, davanti alla realtà formidabile dell'immenso fiume di carri armati e di mezzi d'ogni genere, mossi dalla più deliberata e dalla più addestrata volontà di dominio e di distruzione che il bolscevismo stava riversando sull'Europa, solo che ancora, per esso, la buona fede o un vero «inganno» della Direzione tedesca gli avessero dato il tempo di completare quella vera e propria valanga d'acciaio rotolante? Non soltanto a Berlino — scrive la *Frankfurter Zeitung* — ma fino al Reno e fino al Mar Nero, questo spaventoso, intrattenibile flutto della perdizione sarebbe arrivato e avrebbe sommerso e annientato per sempre la felicità di milioni di uomini, il pensiero di secoli di civiltà e, in una parola, tutto quello che siamo avvezzi a chiamare Europa! Un giorno, indubbiamente, i nipoti di quei ministri di Londra e dei loro pliasimi vescovi anglicani che oggi alla radio londinese si sdilinquiscono in panegirici del bolscevismo, pronunceranno con riconoscenza il nome di Hitler e quello di Mussolini come i nomi dei due supremi salvatori del mondo moderno e perciò, anzi, garanti e difensori dell'avvenire.

Un altro giornale, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, seguendo il ragionamento di Hitler sull'amicizia degli inglesi da lui in buona fede e con alto senso di responsabilità sempre ricercata al fine di evitare il conflitto, si domanda, rabbrividendo, che cosa mai sarebbe potuto avvenire se per caso l'Inghilterra, per un diabolico calcolo, avesse accettato gli accomodamenti per la Polonia che — si veda ora — non si sarebbero risolti in altro se non in un rinvio e in un guadagno di tempo per l'attentatore d'Europa, da quel momento già all'agguato e deciso a ingigantire di giorno in giorno i suoi mezzi di aggressione per saltare, alla fine, al collo del continente.

«Secondo il programma»

Il fatto è che è proprio con questo nemico giurato d'Europa, che congiurano e combattono oggi i campioni della libertà e della felicità anglosassone per consegnargli appunto il continente che Hitler e l'Asse gli contendono. Ma ormai — conclude la stampa tedesca con la garanzia di Hitler — essi l'avranno e non glie lo consegneranno più. L'immenso fronte di 3000 chilometri, in cui con le Armate germaniche tutta l'anima combattente e d'Europa si è fatta presente per affermare e difendere la sua volontà di vivere, ha ormai virtualmente avuto ragione del nemico; e Adolfo Hitler ha ora garantito che costui non si riavrà più e sarà ben presto frantumato da azioni già in corso. Ma quel che è già crollato, alla sola risonanza delle parole del Führer, è il fronte delle illusioni del campo anglosassone. L'eco suscitata colà dalle parole del Führer, dagli annunci da lui dati e dall'affermazione fatta della «programmaticità» assoluta del decorso di tutta la campagna, ne sono la prova provata e incontestabile. Basta osservare — avvertono oggi taluni organi come il *Montag* — che mentre ventiquattro ore appena prima del discorso del Führer, un critico militare come il generale britannico Hubert Gough, annunciava alla radio londinese dopo la conferenza di Mosca di potere bellamente aspettarsi che il bolscevismo si stesse approntando ormai a passare all'offensiva, ecco che improvvisamente, ventiquattro ore dopo il discorso stesso, questo illustre critico trova modificate le cose e avverte che la situazione è forse critica al fronte dell'Est e che è certamente possibile che i sovieti siano destinati a vincere l'imminente battaglia, come è possibile che siano destinati a perderla: il che, però, — ha aggiunto con ipocrita e preparatoria tartuferia tutta inglese l'illustre critico — non vorrebbe dire che essi perderebbero la guerra, neppure se la battaglia essi dovessero perdere. Stiano tranquilli, che non la perderanno — gli risponde in coro tutta la stampa tedesca. — I signori di Londra credano al Führer: che tutto ciò, al fronte di oriente si svolge «secondo programma»: e «secondo programma» — aggiunge per esempio la *Boersen Zeitung* — si svolgeranno le cose non soltanto al fronte d'oriente, ma anche al fronte d'occidente, al fronte cioè contro l'Inghilterra, non appena la Germania e l'Asse si saranno sbarazzati del bolscevismo.

Giuseppe Piazza

Certezza nella vittoria

Sofia, 6 ottobre.

L'eco mondiale del discorso di Hitler è messa in grande risalto dalla stampa bulgara.

Lo *Slovo* scrive che il Führer ha nuovamente dimostrato la sua personalità storica.

Lo *Zora* rileva l'enorme differenza tra i discorsi di Churchill e quelli di Hitler: i discorsi di quest'ultimo esprimono infatti un'assoluta certezza di vittoria, mentre quelli di Churchill non sono altro che un'esposizione di dubbi. Il giornale aggiunge che quando l'esercito russo sarà distrutto, nessuna forza in Europa potrà opporsi all'Asse. Dopo la conquista dell'U.R.S.S., il blocco non avrà più alcuna efficacia perchè l'Asse sarà allora invincibile anche sul terreno economico.

Riferendosi alla conferenza di Mosca, l'*Utro* dice che essa costituisce la migliore dimostrazione dello stato di isolamento in cui si trova l'U.R.S.S. Nulla e nessuno potrà cambiare la sorte dei Sovieti.

A proposito della conferenza moscovita i giornali bulgari pubblicano informazioni berlinesi nelle quali è detto che in tale occasione gli anglo-americani avrebbero assicurato i dirigenti sovietici che, dopo la guerra, l'U.R.S.S. potrà disporre a suo piacimento della penisola balcanica, della Turchia e della Polonia.

Vaste sono nel paese e nella stampa anche le ripercussioni dell'importante discorso pronunciato a Dobric dal Ministro dei lavori pubblici Vassilieff. L'ufficioso *Vecer* illustra le principali affermazioni contenute nel discorso e mette in rilievo il pericolo mortale che la Bulgaria avrebbe corso ove avesse aderito alle proposte fattele dall'U.R.S.S. L'U.R.S.S. voleva attentare all'integrità della Turchia per impadronirsi dei Dardanelli e la realizzazione di questo piano era subordinata alla conclusione di un'alleanza con la Bulgaria, ove avrebbero dovuto essere inviate truppe sovietiche. La Bulgaria avrebbe ottenuto in compenso il territorio della Tracia compreso fra i fiumi Maritza e Mesta. Risultato di tutto ciò sarebbe stato che la Bulgaria avrebbe dovuto fare la guerra e perdere in più la sua indipendenza, dato che l'entrata di truppe sovietiche in territorio bulgaro non avrebbe potuto avere altra conseguenza. Il *Vecer* conclude esaltando la saggezza di Re Boris che, rifiutandosi di aderire alle proposte sovietiche, ha salvato il paese da una sicura catastrofe.

Il crollo del bolscevismo

Madrid, 5 ottobre.

Continuando ad occuparsi del discorso di Hitler, che per la sua forza pacata, la sua verità e la sua certezza nella vittoria contrappone alle contorte elucubrazioni di Churchill ed alle collerriche menzogne di Stalin, i giornali rilevano che se Hitler ha dichiarato che il bolscevismo sarà schiacciato definitivamente, si deve pensare che esso lo è già virtualmente, poichè le parole del Führer hanno sempre seguito la realizzazione dei compiti prefissi e perchè le cifre delle perdite sovietiche stanno a provare il formidabile crollo della macchina di guerra russa. I giornali osservano, inoltre, che annunciando che una gigantesca battaglia è in corso, Hitler ha dato la migliore risposta a quanti credevano che la guerra in Russia fosse già interrotta, senza tener conto della possibilità di operazioni nelle regioni meridionali e, infine, sottolineano l'energico servizio reso all'Europa dalla decisione dell'Asse che ha salvato la civiltà del continente dai terribili pericoli bolscevico rivelatosi in tutta la sua realtà durante le operazioni di guerra.

Il *Madrid*, mettendo in particolare rilievo che i tedeschi hanno ricostruito venticinquemila chilometri di ferrovie russe, vale a dire poco meno dell'intera rete spagnola, esalta la capacità di lavoro del popolo germanico.

A proposito delle recenti dichiarazioni fatte dal ministro americano della marina, Knox, sulla libertà dei mari, il *Madrid* scrive che gli americani dimenticano che la libertà, la democrazia e tutti i principi che informano l'organizzazione statale e politica degli Stati Uniti sono giunti loro dall'Europa, la quale oggi, invece, adotta altri principi meglio rispondenti alle condizioni sociali ed economiche del nostro tempo. La questione è che l'Europa si rinnova e si ringiovanisce, mentre il nuovo mondo è già vecchio anche se è rimasto, dal punto di vista politico, all'infanzia, conclude il giornale, il quale rivendica al vecchio continente il diritto e il dovere di guidare, ancora una volta i destini del mondo.

Fronte di Odessa: pattuglie di genieri tedeschi appostati sul rovescio di una fortificazione blindata sovietica in attesa dell'ordine di azione.

SMENTITA A MOLTE FANDONIE

Un comunicato romeno

Le cifre delle perdite dalle due parti - La cattura dei paracadutisti - Tentativi nemici stroncati

Bucarest, 6 ottobre.

Il Gran Quartier Generale ha pubblicato ieri il seguente comunicato:

«*In Ucraina, ad est del Nipro, nella regione del Mare d'Azov, Cacciatori alpini e il Corpo di cavalleria, lottando a fianco a fianco coll'Esercito tedesco, han respinto, dopo sanguinose lotte, attacchi del nemico molto superiore per unità, carri armati e artiglieria pesante. Il nemico, in questo settore, è in piena ritirata verso est. I Cacciatori alpini e le Brigate 5.a, 6.a e 8.a di Cavalleria meritano l'ammirazione e la riconoscenza della Patria.*

«*Sul fronte di Odessa il nemico, con numerose forze e carri armati sbarcati dalla Crimea e dal Caucaso, ha tentato di rompere il nostro fronte ad est di Liman Kojalnik. L'attacco è stato fermato e nella regione di Tatarca Turnic è stato respinto, dopo tre giorni di dure sanguinose lotte. In quest'ultimo settore il nemico ha lasciato sul terreno trenta carri armati. Le sue perdite sono molto rilevanti.*

«*Per coloro che credono ancora e diffondono con intenzione o leggerezza le false notizie diffuse ogni giorno da alcune stazioni radio nemiche, il Gran Quartier Generale comunica i seguenti dati: dall'inizio della guerra abbiamo catturato 60.000 prigionieri. Abbiamo avuto 15 mila dispersi, di cui sette od ottomila debbono essere contati fra i morti e soltanto il resto fra i prigionieri; 20 mila morti e 70 mila feriti, di cui circa l'80 per cento leggermente. Invece il nemico ha avuto, nei settori ove hanno lottato le nostre truppe, 70 mila morti e 100 mila feriti. Abbiamo abbattuto 533 aeroplani nemici e ne abbiamo perduti 120, alcuni dei quali sono però ricuperabili. Abbiamo catturato grandissime quantità di munizioni. Le nostre perdite, comparate a quelle del nemico, sono molto inferiori.*

Finora abbiamo arrestato oltre il 90 per cento dei paracadutisti lanciati dagli aeroplani e dei membri delle organizzazioni terroriste operanti alle nostre spalle. Nè gli uni nè gli altri sono riusciti ad eseguire attentati od atti terroristici. Non abbiamo avuto nessun treno di munizioni, nessun deposito, nessun ponte e nessuna officina distrutti da bombe di aeroplano. I danni provocati a Ploesti non hanno raggiunto i 300 milioni di lei».

L'aviazione spagnola partecipa ai combattimenti

Berlino, 6 ottobre.

Alle operazioni sul fronte orientale hanno preso parte, negli ultimi giorni, anche formazioni aeree spagnole. In attacchi contro colonne e concentramenti di truppe sovietiche, nelle retrovie del nemico, gli aviatori spagnoli hanno inflitto, il 3 ottobre, sanguinose perdite ai bolscevichi, i quali hanno anche perduto un gran numero di autocarri rimasti distrutti dalle bombe.

Deat lascia l'ospedale per rientrare a Parigi

Parigi, 6 ottobre.

Marcel Deat ha lasciato l'ospedale di Versaglia per rientrare a Parigi dove, dopo alcuni giorni di riposo, riassumerà la direzione del R. N. P. *(Radio Stefani).*

Gli obiettivi preferiti dalla Raf: un ospedale dell'Egeo colpito da una bomba. Si rimuovono le macerie.

Discorsi di Goebbels a Saarbrücken ed a Metz

Metz, 6 ottobre.

In occasione di due grandi manifestazioni che hanno avuto luogo ieri a Saarbrücken ed a Metz, il Ministro del Reich, dott. Goebbels, ha pronunciato un notevole discorso, durante il quale ha, fra l'altro, dichiarato che all'inizio di questo terzo anno di guerra, il popolo tedesco si schiera, più che mai, intorno al Führer. Si può constatare con soddisfazione, ha continuato il dott. Goebbels, che gli anni di lotta hanno reso il popolo germanico ancora più forte e risoluto, e la volontà dei nemici di annientare la Germania crollerà davanti a questo fronte invincibile. L'esercito tedesco, il più valoroso ed il meglio equipaggiato del mondo, ed il popolo germanico lavorano infaticabilmente e concentrano i loro sforzi nella vittoria.

A Metz, il dott. Goebbels ha attirato l'attenzione del numeroso uditorio sul fatto che la città è rientrata in seno ad un grande e potente impero che le dà la possibilità di un grande sviluppo. In questa guerra, tutte le condizioni favorevoli sono da parte tedesca, che è in possesso delle principali posizioni militari e del più elevato potenziale economico. Tutta l'Europa collabora alla sconfitta della Gran Bretagna la cui ultima speranza svanisce nell'Unione Sovietica. *(D.N.B.).*

La Svezia non agevola il commercio finlandese

Helsinki, 6 ottobre.

Un giornale finlandese, la *Helsingin Sanomat*, evidentemente ispirato da fonte autorevole, pubblica un articolo in cui si lamenta dell'atteggiamento passivo che la Svezia tiene da qualche tempo a questa parte nei rapporti commerciali con la Finlandia. Il giornale scrive che i finlandesi non dimenticano ciò che la Svezia ha fatto per la Finlandia nei duri mesi della guerra dell'inverno scorso, ma che è però una verità che gli esportatori finlandesi hanno incontrato ed incontrano impedimenti doganali esagerati sul mercato svedese. Il giornale rileva poi che per un'efficace collaborazione finno-svedese è necessario eliminare questi turbamenti nei rapporti economici fra i due paesi e conclude ricordando che la Finlandia ha fatto durissimi sacrifici per la causa della libertà dei paesi nordici.

(Stefani).

Il figlio del Sindaco di Madrid caduto sul fronte russo

Barcellona, 5 ottobre.

Il figlio del Sindaco di Madrid tenente d'aviazione Luis Alcocer è il primo volontario spagnolo della Divisione azzurra che è caduto eroicamente sul fronte russo simultaneamente ad altro aviatore spagnolo che era nello stesso aeroplano. Il signor Alcocer, Sindaco di Madrid, è partito in aeroplano per Berlino per visitare la salma del figlio.

Un nipote di Puskin fatto prigioniero

Helsinki, 6 ottobre.

Un nipote del famoso poeta russo Alessandro Puskin, tenente di artiglieria combattente sul fronte finnico, è stato fatto prigioniero. Egli ha dichiarato di non avere mai aderito al Partito comunista ed ha espresso la ferma convinzione che, ormai, il regime bolscevico sia condannato a sparire, per la fortuna dello stesso popolo russo.

Il ministro del Messico torna a Berlino

Messico, 6 ottobre.

Dopo un congedo di alcuni mesi il ministro del Messico a Berlino, generale Juan Azcarate, è ripartito, via Stati Uniti-Portogallo, per rientrare in sede. *(Stefani)*

Germania e Turchia

I negoziati economici di Clodius ad Ankara ed i soliti tentativi mancini degli inglesi

Berlino, 6 ottobre.

Più d'una volta l'attenzione pubblica è stata attratta dalle trattative che l'inviato del Reich, Clodius, esperto economico del Ministero degli Esteri, conduce in questo momento e da qualche tempo ad Ankara con un'apposita delegazione nominata dal Governo turco, per regolare nel quadro dei buoni rapporti di amicizia esistenti fra i Paesi, talune emergenti questioni di carattere economico sorte fra loro in seguito al fenomeno e al fatto della guerra; e sul corso e andamento di queste trattative non hanno mancato naturalmente di esercitarsi la maldicenza e la speculazione nemiche, tentando di approfittarne, di guastarne l'atmosfera e di rivolgerla ai propri fini. Ad uno di questi tentativi si è assistito or ora e cioè ad una ondata di tendenziose notizie anglo-sassoni secondo le quali il decorso delle conversazioni turco-tedesche, e in conseguenza lo stato presente delle relazioni fra i due Paesi, avrebbe, in seguito ad un intervento e a trattative britanniche col Governo di Ankara, subito un tracollo.

E' questo tentativo mancino di disturbo dei buoni rapporti del Reich con l'amica Repubblica del vicino Oriente, che ha fatto oggetto di una esplicita manifestazione di circoli autorizzati berlinesi — come informa la *D.n.D.* — nei quali, a riguardo del decorso delle trattative in parola ci si è espressi in forma del tutto positiva, dichiarando infondate le affermazioni britanniche. Che mentre l'autorevole portavoce della Wilhelmstrasse non abbia creduto di poter prevedere e anticipare nulla sul termine presumibile delle importanti trattative — le quali come egli ha detto non hanno del resto di mira conclusioni sensazionali di sorta ma solo pratici regolamenti soddisfacenti per tutti e due le parti — ciò corrisponde unicamente alla natura della complessità e particolareggiata materia che non si presta a oroscopi e ad anticipazioni. Ma sottolinea abbastanza in questo momento l'importanza della dichiarazione resa, il giudizio autorizzatamente espresso sul soddisfacente sviluppo delle trattative e della loro piena corrispondenza con le aspettazioni del Reich.

G. P.

Negoziati commerciali tra Croazia e Italia

Zagabria, 6 ottobre.

Sull'*Hrvatska Privreda* (L'Economia croata), sotto il titolo: «Costruire e lavorare», il Ministro dell'industria e del commercio pubblica un'importante articolo che illustra i lavori in corso compiuti dal regime in questi primi mesi di esistenza del nuovo Stato croato. Il Ministro quindi si sofferma ad esaminare le varie provvidenze sociali, come i contratti collettivi di lavoro, la costruzione di case operaie, i provvedimenti per assicurare l'alimentazione alla popolazione e, terminando, parla dei vari trattati commerciali finora conclusi dalla Croazia.

Le crescenti difficoltà svizzere per il blocco anglosassone

Berna, 6 ottobre.

Inaugurando a Lugano la fiera svizzera, l'onorevole Celio, consigliere federale e capo del Dipartimento federale delle comunicazioni, ha rilevato che il prolungarsi della guerra renderà sempre più difficile la situazione economica ed alimentare della Svizzera e che è necessario quindi prepararsi tempestivamente ad affrontare le difficoltà, da un lato dando il massimo incremento alla produzione e dall'altro impiegando le riserve con grande parsimonia.

Intanto la scarsa considerazione che, anche se le parole sono diverse, le grandi democrazie dimostrano, a fatti, verso la Svizzera, appare sempre più evidente ai vari strati della pubblica opinione. I giornali continuano ad indicare le crescenti difficoltà dell'economia e del rifornimento dei generi di prima necessità derivanti dall'inasprimento del blocco proclamato da Londra nei riguardi precisamente della «più antica democrazia del mondo» mentre la questione dell'oro depositato dalla Banca nazionale svizzera a New York ha assunto una tale importanza che il ministro di Svizzera a Washington è venuto a conferire a Berna ed è ripartito recando nuove argomentazioni per le trattative che in proposito intende riprendere. *(Stefani)*

Come si vive a Londra

Tornano in America dopo aver sofferto la fame

Washington, 6 ottobre.

Il sottosegretario all'agricoltura ed un funzionario del ministero dell'agricoltura reduci dall'Inghilterra hanno dichiarato che a Londra essi hanno letteralmente sofferto la fame affermando che, nonostante l'invio di generi alimentari dagli Stati Uniti, il popolo non ha abbastanza da mangiare. Hanno aggiunto che in un mese hanno potuto avere solo tre uova e che durante il loro soggiorno londinese hanno perduto varie libbre di peso.

(Radio Stefani)

Drammatico ammaraggio di un Clipper dinanzi a Portorico

Stoccolma, 6 ottobre.

Si apprende che il principe Carlo di Svezia è partito ieri con un «Clipper» da un campo di aviazione situato presso New York alla volta dell'Europa. Egli è atteso per lunedì a Lisbona e per mercoledì a Stoccolma.

Frattanto la società di navigazione aerea americana informa che un «Clipper» che fa abitualmente la linea del Sud-America ha dovuto, in seguito ad un guasto al motore, ammarare in condizioni drammatiche davanti a San Giovanni di Portorico. Due bambini che erano sull'apparecchio mancano. Tutti gli altri 10 passeggeri ed i sei uomini di equipaggio sono salvi. Si ha ragione però di temere che qualcuno di essi sia ferito.

L'accordo fra Perù e Ecuador

Lima, 6 ottobre.

Viene pubblicato oggi il testo dell'accordo firmato il 2 corr. nella località peruviana di Talara dai delegati del Perù e dell'Ecuador e dagli osservatori militari dell'Argentina, del Brasile e degli Stati Uniti.

L'accordo stabilisce una zona smilitarizzata tra gli eserciti del Perù e dell'Ecuador specificandone le posizioni più avanzate. La definizione di tale zona intende assicurare la cessazione delle ostilità senza implicare riconoscimento di sovranità territoriale. La zona smilitarizzata verrà amministrata dalle autorità civili ecuadoriane sotto il controllo di osservatori militari neutrali.

Un «Hurricane» costretto ad atterrare nelle nostre linee in Cirenaica.

Gli italiani di Teheran sono giunti in Bulgaria

Sofia, 6 ottobre.

Il ministro d'Italia a Teheran Petrucci con il personale della Legazione è giunto ieri nel pomeriggio alla frontiera bulgaro turca. Col ministro Petrucci sono pure giunti altri italiani già residenti nell'Iran. Gli italiani sono stati accolti alla stazione di Svilengrad dal ministro d'Italia a Sofia conte Magistrati, da un rappresentante del Ministero degli esteri bulgaro e da una rappresentanza delle forze armate che ha reso gli onori militari. In serata sono ripartiti con un treno speciale alla volta dell'Italia. *(Radio Stefani).*

Torpediniera argentina affondata scontrandosi con un incrociatore

Buenos Aires, 6 ottobre.

Si apprende che il cacciatorpediniere *Corrientes* il quale in seguito allo scontro con l'incrociatore *Almirante Brown* verificatosi nel mare della Plata a causa della nebbia ha dovuto essere abbandonato dal suo equipaggio, è affondato in pochi minuti. L'equipaggio di 150 uomini è stato in gran parte salvato dall'incrociatore *Almirante Brown* che ha riportato a sua volta alcuni danni. Oltre agli undici marinai del *Corrientes* morti si deplorano nove feriti. Il ministro della marina ammiraglio Fincati si è recato sul posto.

Regione carbonifera bulgara infestata dai lupi

Sofia, 6 ottobre.

Torme di lupi infestano la regione carbonifera di Pernik, nella Bulgaria occidentale. Sabato notte, nel piccolo villaggio di Konska, i lupi hanno sbranato quaranta pecore.

Una collana di perle che vale trenta milioni

Kabul, 6 ottobre.

Generalmente si ritiene che le più grosse fortune finanziarie risiedano in America, poichè si parla sempre di miliardari americani: vi sono invece nell'India degli esseri che posseggono ricchezze sterminate in valori concreti e tangibili, masse d'oro, pietre preziose, perle, ecc. Ecco ad esempio il Goniconar di Baroda, capitale dello Stato omonimo, che ha appena due milioni e mezzo di abitanti: il Goniconar possiede un cumulo di gioielli d'ingentissimo valore e per custodirli ha fatto costruire un apposito edificio, chiamato «il palazzo delle pietre preziose», che è vigilato da una forte scorta armata. Fra i gioielli ivi conservati c'è una collana di perle che vale più di trenta milioni.

Il mahrayah di Gonalior possiede anch'egli ricchezze tali che non sa neppur valutare: basti citare il fatto che essendo stato condannato a pagare un'indennità di duecentoquarantamila lire sterline per danni arrecati, accolse la sentenza senza commuoversi affatto, poichè tale somma rappresenta per lui una bazzecola.

Ma l'uomo che gode fama di possedere le più cospicue ricchezze della terra è il Nizam di Haideradab: il suo tesoro è custodito in un edificio a forma di forte posto sulla cima di una collina di Haideradab e consta di incredibili quantità di oro, d'argento, di brillanti e pietre preziose d'ogni sorta, per mille miliardi almeno.

Tre sorelle perite per una fuga di gas

Copenaghen, 6 ottobre.

Una grave sciagura è accaduta, ieri, nel quartiere di Frederiksberg. Una fuga di gas, dovuta ad inavvertenza, ha causato, nella notte, la morte di tre sorelle e di una giovane donna abitante in un alloggio adiacente. I quattro cadaveri sono stati rinvenuti stamani da coinquilini.

L'origine della specie dovuta agli «ultraviri»?

Stoccolma, 6 ottobre.

(V.) - La teoria darwiniana secondo cui le specie attualmente viventi sono venute gradualmente adattandosi all'ambiente modificandosi per selezione naturale e sessuale, è stata impugnata dal biologo Carl Kling, professore di biochimica all'Università di Stoccolma. Secondo lui l'uomo sarebbe stato originato dagli «ultraviri», che sono microrganismi unicellulari senza nucleo distinto, di cui si conoscono 100 diverse specie, che si trovano, se così si può dire, al confine della natura inanimata, e tanto piccoli che nessun microscopio è riuscito a renderli visibili all'occhio umano. Il professor Kling avrebbe, in altre parole, voluto dimostrare che la vita può generarsi dalla materi

Conviene aggiungere, egli dic che la vera natura dell'«ultrav rus», è ancora in alto grado ip tetica. Si sa solo che tali orga smi microscopici sono gli age della fermentazione, della put fazione e dell'infezione e che vono appunto decomponendo i detriti organici, sia gli orga morti, sia i tessuti viventi.

In ogni caso si deve ammet che i primi esseri vivent essersi prodotti per a sione o autoriproduzio teria inanimata.

Due operai di uno scoppi

Geno

Una duplice mo avvenuta in uno Sampierdarena. rimasti colpiti fiammata provo pio. I disgraziat genza all'osped poco dopo fra at si sono Cardio brasatore, e A ni 47, aggiusta

ALFREDO
Direttor

Tipografia Gi